

I lavori del Consiglio nazionale della DC

Una mozione nettamente centrista elaborata dai dirigenti dorotei

Non si sa ancora se Moro la accetterà - Ricerca di un compromesso - I lavori non si concluderebbero stasera - Nessuno dei grossi calibri dorotei ha parlato ieri

testa per la violazione degli elementari diritti di libertà, ribaditi dalla Costituzione e patrimonio di tutti i paesi civili, violazione perpetrata in occasione del recente comizio di un parlamentare di opposizione. Indipendentemente dal contenuto del discorso interrotto, sul quale ognuno può pensarla come crede, è certo che un governo ha diritto di chiamarsi democratico in quanto, e solo in quanto, garantisce e tuteli la piena e ostensiva libertà dei cittadini di esprimere pubblicamente il proprio pensiero, anche e soprattutto se in contrasto con l'opinione della maggioranza».

Analoga presa di posizione è stata assunta dal segretario della sezione bolognese del PRI, il quale ha fatto sapere che «in linea di principio, da parte repubblicana, si ritiene opportuno esprimere il dovuto dissenso per l'azione coercitiva svolta dagli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico, in occasione del comizio indetto da un partito politico per il pomeriggio del giorno 21 scorso, in piazza Malpighi, tanto più che la manifestazione era stata ovviamente autorizzata dagli stessi organi che successivamente l'hanno troncata».

La discussione è stata aperta dal prof. Giovanni Favilli (indipendente di maggioranza), il quale ha deplorato l'intervento della polizia e ha detto che non può sfuggire ad alcuno «quali insidie e quali gravi pericoli possano filtrare attraverso una tale eccezione, ogni volta che l'azione venga del tessuto del quale è fatta la Costituzione». «E penso che — soggiunge l'illustre docente universitario — con la più grande ansietà, che l'attuale indirizzo della politica governativa non è certo il più idoneo ad evitare che tali «lacerazioni avvengano».

Dopo che il prof. Guadagni, comunista, ha riferito lo stato di salute dell'on. Bottonelli attraverso ancora una fase assai delicata, ha preso la parola l'avv. Roberto Vighi (consigliere comunale socialista e presidente dell'Amministrazione provinciale) il quale ha espresso motivata condanna dell'intervento poliziesco di cui ha dimostrato anche sul piano giuridico l'evidentissima incostituzionalità.

Per il gruppo socialdemocratico ha parlato l'on. Preti. L'on. Preti ha osservato che il fatto è accaduto mentre il Paese ha un governo che si regge sui voti del MSI e ha detto che «non è possibile che gli interventi della polizia in occasione di comizi politici, quando non siano avvenuti incidenti debbano essere, evitati. Perché riteniamo che questi interventi non siano nello stile di un regime democratico quale vogliamo si affermi in Italia. Se chi parla in un comizio viene per lo più denunciato, non si vede opportuno di sciogliere il comizio con la forza».

Il Consiglio comunale si è concluso dopo la mezzanotte con l'approvazione a maggioranza di un o.d.g. presentato dal consigliere socialista compagno Armaroli. «Il documento afferma che il Consiglio comunale «convinto che le parole pronunciate a condotta coraggiosa e di alto livello morale costituiscono per la città di Bologna impegno di lotta e testimonianza di libertà, invita il sindaco a trasmettere il verbale della seduta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente della Corte Costituzionale».

Solidarietà dei senatori comunisti con Bottonelli

A nome di tutto il gruppo dei senatori comunisti il compagno Bottonelli il seguente telegramma: «On.le Bottonelli ospedale Sant'Orsola, Bologna. Senatori comunisti riuniti in seduta plenaria gruppo avendo sollecitato discussione urgente interpellanza sui gravissimi fatti Bologna svelanti crudelmente propositi politici governo sedicente amministrativo plaudono tua condotta coraggiosa e augurano cure premurose medici e infermieri ridenti presto comune lotta popolare e parlamentare Terracini».

Interpellanza dei senatori comunisti sulla provocazione di Bologna

I senatori comunisti hanno preso la iniziativa di sollevare in Parlamento la questione della provocazione poliziesca di Bologna contro il comizio del compagno Pajetta.

I compagni senatori Terracini, Fortunati, Pesenti, Bossi, Luisa Gallotti-Balboni, Corbelli, Gelmini, Sacchetti, Morabini, Gramenzia, Mammucari, e Spezzano, hanno rivolto una interpellanza urgente al ministro degli Interni «per conoscere quali provvedimenti intendete adottare a carico delle autorità di polizia di Bologna le quali, in occasione di un comizio tenuto in quella città dall'onorevole Giancarlo Pajetta, il giorno 21 maggio 1960, hanno fatto un'azione che si direbbe, non solo di inguergano di smet-

Per tutta la giornata di ieri le cose più interessanti del Consiglio nazionale della DC si sono svolte (come è consuetudine di questo partito) dietro le quinte. La relazione di Moro — condotta in sostanza sulle stesse linee del rapporto di Firenze — ha determinato reazioni contrastanti tra le correnti: nettamente negative tra i fanfaniani, positive con qualche riserva tra i sindacalisti e la Base, positive anche tra gli andreattiani (in quanto per l'ora Moro quel che conta è che sia lasciato in pace il governo Tambroni), e negative invece tra gli scelbiniani e tra la maggioranza dei dorotei. Queste diverse posizioni corrispondono alle linee altrettanto contraddittorie della relazione stessa, la quale, da un lato polemizza nei confronti dei monarchici e insiste nel mantenere aperta la prospettiva di un dialogo con il PSI; ma, d'altro lato, rinunciava a prendere posizione sulle questioni essenziali del governo DC-MSI e dell'autonomia del partito, e prospettava al PSI «condizioni» di natura sostanzialmente neocentrista.

Nei corridoi e nelle sale del palazzo «Rospigliosi» è assistito ad un gran lavoro delle varie sottocorrenti dorotee. La destra del gruppo dirigente governativo non è certo il più idoneo ad evitare che tali «lacerazioni avvengano».

Dopo che il prof. Guadagni, comunista, ha riferito lo stato di salute dell'on. Bottonelli attraverso ancora una fase assai delicata, ha preso la parola l'avv. Roberto Vighi (consigliere comunale socialista e presidente dell'Amministrazione provinciale) il quale ha espresso motivata condanna dell'intervento poliziesco di cui ha dimostrato anche sul piano giuridico l'evidentissima incostituzionalità.

Per il gruppo socialdemocratico ha parlato l'on. Preti. L'on. Preti ha osservato che il fatto è accaduto mentre il Paese ha un governo che si regge sui voti del MSI e ha detto che «non è possibile che gli interventi della polizia in occasione di comizi politici, quando non siano avvenuti incidenti debbano essere, evitati. Perché riteniamo che questi interventi non siano nello stile di un regime democratico quale vogliamo si affermi in Italia. Se chi parla in un comizio viene per lo più denunciato, non si vede opportuno di sciogliere il comizio con la forza».

Il Consiglio comunale si è concluso dopo la mezzanotte con l'approvazione a maggioranza di un o.d.g. presentato dal consigliere socialista compagno Armaroli. «Il documento afferma che il Consiglio comunale «convinto che le parole pronunciate a condotta coraggiosa e di alto livello morale costituiscono per la città di Bologna impegno di lotta e testimonianza di libertà, invita il sindaco a trasmettere il verbale della seduta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente della Corte Costituzionale».

Solidarietà dei senatori comunisti con Bottonelli

A nome di tutto il gruppo dei senatori comunisti il compagno Bottonelli il seguente telegramma: «On.le Bottonelli ospedale Sant'Orsola, Bologna. Senatori comunisti riuniti in seduta plenaria gruppo avendo sollecitato discussione urgente interpellanza sui gravissimi fatti Bologna svelanti crudelmente propositi politici governo sedicente amministrativo plaudono tua condotta coraggiosa e augurano cure premurose medici e infermieri ridenti presto comune lotta popolare e parlamentare Terracini».

Interpellanza dei senatori comunisti sulla provocazione di Bologna

I senatori comunisti hanno preso la iniziativa di sollevare in Parlamento la questione della provocazione poliziesca di Bologna contro il comizio del compagno Pajetta.

I compagni senatori Terracini, Fortunati, Pesenti, Bossi, Luisa Gallotti-Balboni, Corbelli, Gelmini, Sacchetti, Morabini, Gramenzia, Mammucari, e Spezzano, hanno rivolto una interpellanza urgente al ministro degli Interni «per conoscere quali provvedimenti intendete adottare a carico delle autorità di polizia di Bologna le quali, in occasione di un comizio tenuto in quella città dall'onorevole Giancarlo Pajetta, il giorno 21 maggio 1960, hanno fatto un'azione che si direbbe, non solo di inguergano di smet-

in autunno ci saranno le elezioni amministrative, dice l'o.d.g., occorre che venga dichiarato superato lo sciacchimento delle alleanze stabilite nel 1950 (il quadripartito tradizionale) e che la DC si disponga a nuove alleanze in sede locale; perciò si propone la riforma in senso proporzionale della legge elettorale provinciale, allo scopo di rendere possibile un'assunzione di responsabilità del PSI».

Lucreffi e Scalfaro (scelbiniani) hanno sostenuto invece la politica centrista tradizionale (DC-PSDI-PLI-PRD), e hanno polemizzato con Fanfani e Moro sulla solita questione dell'astensione determinante dei socialisti. Questa sarebbe una svolta, ha detto Lucreffi, e a sanzionarla non basterebbe né il Consiglio nazionale né il Congresso, ma ci vorrebbero nuove elezioni. Scalfaro ha attaccato anche, in polemica con Moro, il Capo dello Stato. Il bonomiano Truzzi ha detto che, nel quadro di un «centrismo dinamico», il primo obiettivo dev'essere la ricostituzione della coalizione coi partiti tradizionali, mentre il centro-sinistra va visto solo in prospettiva.

Argido (un altro consigliere che sta a metà strada tra Moro e Fanfani) ha attaccato i governi DC-MSI di Roma e di Palermo e ha polemizzato con Gedda e con l'Ordine civile.

Il fallimento della conferenza al vertice conferma le resistenze di quanti, nei due campi, hanno aderito solo a fini di lealtà alla politica della distensione.

L'incendio dell'erosione e la tempesta del distacco di scivolo, a fine di giugno, fanno degli americani, qualunque estraneo, un grave pericolo per il mondo, prima di tutto, e allora forza internazionale del socialismo, al mutuo rapporto di forza a favore del socialismo contro l'imperialismo? Quando non si comprende che è in questo contesto generale che si deve cercare, almeno anche in Occidente, tutta la marcia democratica in favore della distensione, e che una parte stessa della borghesia e dei gruppi capitalistici sono indotti a battere nuove strade? Quando sopratutto non si comprende che il processo di distensione non è stato mai restato o incerto dall'azione sovietica di questi mesi e di Parigi, ma è stato ricollocato e rilanciato con forza sui giusti binari, dando scacco alla controffensiva dei nemici della distensione?

La Federazione romana del Partito Socialista Italiano

Il manifesto affisso dalla Federazione romana del P.S.I.

Sulle mura di Roma è apparso un manifesto della Federazione socialista che riproduce integralmente perché i lettori possano rendersi pienamente conto del suo contenuto. Il manifesto riguarda la linea assunta dalla direzione del P.S.I. e dall'Avanti! sul fulcro del «vertice». Non è solo una posizione di «equidistanza» tra mondo capitalistico e mondo comunista, tra le responsabilità americane e le presunte responsabilità sovietiche, ma è una sottile e astuta manovra di distensione, che si propone di stabilire una istantanea alleanza tra la propaganda occidentale e borghese, e con i suggerimenti riferimenti alla provocazione americana e con l'accento posto principalmente sulla polemica contro l'URSS.

Tutto il discorso è più che mai impostato in termini di «blocco» e di «potenza». Con ciò i dirigenti del manifesto sembrano rinunciare ad ogni concezione classista della lotta internazionale, ponendo sullo stesso piano i paesi che hanno speso la oppressione capitalistica, che sono governati dai lavoratori e dai loro partiti, che conducono una instancabile lotta per la pace e a quali in grandissima misura va fatto risalire l'avvio alla distensione internazionale, e i paesi capitalisti e colonialisti e i generali del Pentagono e i miliardari, i reanchisti di Bonn e tutto quel complesso di forze americane ed europee che hanno dichiaratamente contrastato in questi mesi il processo di distensione.

Tutto il discorso è impostato in termini che celano o alterano la realtà dei fatti.

Egli si è detto sostanzialmente d'accordo con la relazione e ha auspicato che il Consiglio nazionale non si concluda in modo interlocutorio: consensi e dissensi dovrebbero esprimersi apertamente.

Il sen. Merlin è stato, con Ardigò, uno dei pochi che hanno preso posizione contro l'alleanza col MSI e quindi contro il governo. Merlin ha sostenuto il centro-sinistra, e ha cercato di tranquillizzare le gerarchie ecclesiastiche affermando che non si tratterebbe di una «apertura» né di un compromesso ideologico. Evangelisti (Pravnera) ha invitato i capi dorotei a uscire dal guscio e a dire con chiarezza come la pensano. Ribadita l'ostilità all'apertura a sinistra, Evangelisti ha proposto che in ottobre, terminata la «bragga» governativa, venga convocato un Congresso straordinario.

I lavori riprenderanno stasera alle 10. Sono iscritti a parlare una cinquantina di consiglieri, tra cui Rumor, Colombo, Segni, Zaccagnini. E' improbabile che il Consiglio nazionale si concluda stasera secondo il calendario originario.

COMUNISTI I SENATORI COMUNISTI Ieri sera a Palazzo Madama si è riunito il gruppo dei senatori comunisti, che ha esaminato lo «stipendio degli avvenimenti internazionali. Ad un'ampia relazione introduttiva del compagno Spano, è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti numerosi compagni senatori.

BURGHIBIA IN ITALIA Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Giornata politica

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

le. Saragat sulla Giustizia: «La scelta di Moro per il centro sinistra implica un minimo di sensibilità politica da parte della stessa destra d.c. Ogni ritardo nell'utilizzazione prudente del PSI è ormai pericoloso». L'on. Malagodi (PLI): «Il discorso di Moro conferma due fatti politici fondamentali: 1) l'on. Moro vuole realizzare al più presto possibile un'alleanza sostanziale fra DC e PSI e domanda il consenso del Consiglio nazionale del suo partito per tale operazione; 2) l'on. Moro individua nel liberalismo la più coerente, efficace e tenace opposizione al suo disegno politico, che è contrario agli impegni programmati ed elettorali della DC, come in sé stesso disastroso».

«L'on. Moro vuole realizzare al più presto possibile un'alleanza sostanziale fra DC e PSI e domanda il consenso del Consiglio nazionale del suo partito per tale operazione; 2) l'on. Moro individua nel liberalismo la più coerente, efficace e tenace opposizione al suo disegno politico, che è contrario agli impegni programmati ed elettorali della DC, come in sé stesso disastroso».

COMUNISTI I SENATORI COMUNISTI Ieri sera a Palazzo Madama si è riunito il gruppo dei senatori comunisti, che ha esaminato lo «stipendio degli avvenimenti internazionali. Ad un'ampia relazione introduttiva del compagno Spano, è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti numerosi compagni senatori.

BURGHIBIA IN ITALIA Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

BURGHIBIA IN ITALIA Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Giornata politica

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

le. Saragat sulla Giustizia: «La scelta di Moro per il centro sinistra implica un minimo di sensibilità politica da parte della stessa destra d.c. Ogni ritardo nell'utilizzazione prudente del PSI è ormai pericoloso». L'on. Malagodi (PLI): «Il discorso di Moro conferma due fatti politici fondamentali: 1) l'on. Moro vuole realizzare al più presto possibile un'alleanza sostanziale fra DC e PSI e domanda il consenso del Consiglio nazionale del suo partito per tale operazione; 2) l'on. Moro individua nel liberalismo la più coerente, efficace e tenace opposizione al suo disegno politico, che è contrario agli impegni programmati ed elettorali della DC, come in sé stesso disastroso».

«L'on. Moro vuole realizzare al più presto possibile un'alleanza sostanziale fra DC e PSI e domanda il consenso del Consiglio nazionale del suo partito per tale operazione; 2) l'on. Moro individua nel liberalismo la più coerente, efficace e tenace opposizione al suo disegno politico, che è contrario agli impegni programmati ed elettorali della DC, come in sé stesso disastroso».

COMUNISTI I SENATORI COMUNISTI Ieri sera a Palazzo Madama si è riunito il gruppo dei senatori comunisti, che ha esaminato lo «stipendio degli avvenimenti internazionali. Ad un'ampia relazione introduttiva del compagno Spano, è seguito il dibattito nel quale sono intervenuti numerosi compagni senatori.

BURGHIBIA IN ITALIA Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

BURGHIBIA IN ITALIA Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Giornata politica

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Il presidente della Tunisia, Habib Bourghiba, giungerà a Roma il 6 giugno prossimo in forma privata. Gli arrangements per il suo arrivo a Roma il giorno stesso dell'arrivo, diretto a Salomagnone, dove sopravviverà per quindici giorni.

Invitati dalla Federstampa cinese

Giornalisti italiani in Cina



E' partita ieri sera da Roma una delegazione di giornalisti italiani diretta nella Repubblica Popolare Cinese. Ne fanno parte il dr. Sergio Segre, segretario del Centro per lo sviluppo delle relazioni con la Cina, Paolo Alatri, del «Paese», Sergio Borelli, del «Giorno», Raffaello Tardito, dell'«Avanti!», Umberto Sorrentino, del «Tempo Illustrato» e Virgilio Lilli, del «Corriere della Sera». La delegazione, invitata dalla Federazione della stampa cinese, si tratterà in Cina circa un mese.

Con la elezione delle commissioni regionali

Fine del controllo prefettizio sui comuni e le province sarde

Le Sinistre rappresentate nei nuovi organi della Regione — Manovre clericali per favorire candidati antiautononisti monarchici e missini

CAGLIARI, 23 — Dopo l'approvazione della legge sul personale, nel pomeriggio del 20 scorso, il Consiglio regionale ha proceduto alla elezione dei membri elettivi delle tre Commissioni regionali di controllo sugli enti degli Enti locali di Cagliari, Sassari e Nuoro.

Con questa elezione dovrebbe finalmente entrare in vigore, dopo 11 anni, il «controllo regionale sugli enti locali, finora esercitato dai prefetti.

Si dovevano eleggere tre membri effettivi per ciascuna Commissione e due supplenti. Con una votazione che dava la possibilità alla minoranza di eleggere un proprio rappresentante effettivo ed uno supplente per ogni Commissione. Dopo lunga discussione il gruppo d.c. ed il gruppo sardista avevano raggiunto un accordo sui candidati comuni ed era stata respinta una proposta tendente ad assicurare la elezione di candidati della

Nonostante questa decisione, alcuni d.c. probabilmente d'accordo con i monarchici e i fascisti, non hanno votato per i candidati sardisti dando la preferenza ai candidati delle destre.

Sono risultati eletti per la provincia di Cagliari: il dottor Elio Spiga; supplenti l'avv. Luciano Martini (D.C.) ed il compagno socialista avv. Vittorio Bodini. Per la provincia di Sassari sono membri effettivi: il dottor Angelo Solinas e l'avv. Antonio Pinna Vistoso (entrambi d.c.); supplenti: l'avv. Francesco Spanedda ed il compagno avvocato Gianfranco Lado. Per la provincia di Nuoro membri effettivi: l'avv. Gianfranco Carta e l'avv. Angelo Giua (d.c. tutti e due); supplenti: il dottor Stefano Balata (P.S.D.A.) e il compagno prof. Augusto Salici.

La seduta odierna era stata preceduta da due ultimi tentativi di ottenere i voti favorevoli del PSI — questa mattina il Corriere del pomeriggio — settimanale di Cagliari. L'elezione di Cagliari è stata preceduta da un'assemblea di tutti i partiti — se non fosse che l'ultimo momento potrebbe ancora verificarsi salutarie ripensamenti: che non sinceramente non ha ottenuto il consenso della nostra città». Un altro settimanale ispirato dai socialisti democratici aggiunge che sarebbe stato il gruppo d.c. a tentare di ottenere i voti favorevoli del PSI — questa mattina il Corriere del pomeriggio — settimanale di Cagliari. L'elezione di Cagliari è stata preceduta da un'assemblea di tutti i partiti — se non fosse che l'ultimo momento potrebbe ancora verificarsi salutarie ripensamenti: che non sinceramente non ha ottenuto il consenso della nostra città».

L'UDI invita all'azione per la pace

Il 21 e il 22 si è riunito il Comitato nazionale dell'Unione donne italiane, che ha esaminato tra l'altro la situazione internazionale dopo il mancato incontro di Parigi. L'UDI ha comunicato conclusivo esprimere «la delusione e il rammarico delle donne italiane per il fallimento dell'incontro al vertice di Parigi, ma non ha rinunciato a riaffermare la loro preoccupazione per l'accresciuta tensione internazionale.

L'UDI, tuttavia — afferma il comunicato — non considera in modo pessimistico la situazione e sottolinea il fatto che gli esponenti delle quattro maggiori potenze mondiali abbiano riaffermato la loro fiducia nel metodo dei pacifici negoziati ed abbiano espresso il proposito di incontrarsi di nuovo.

I principi della pacifica coesistenza e della collaborazione internazionale — afferma l'UDI — non soltanto sono penetrati profondamente nella coscienza dei popoli, ma sono nella realtà delle cose. Gli uomini che reggono le sorti dell'umanità non possono prescindere da questa realtà. Del resto, lo sviluppo tecnico e le prodigiose scoperte della scienza renderebbero un conflitto mondiale a tal punto distruttivo da imporre come una necessità assoluta il mantenimento della pace. L'attuale situazione richiede la vigile e costante azione dei popoli. L'UDI ritiene pertanto urgente e doveroso appellarsi a tutte le donne, a tutte le associazioni e movimenti femminili affinché chiedano al loro governo di pace che anima il popolo italiano si concretizzi in una grande spinta che valga a consolidare la politica di distensione nel mondo a far giungere la sua voce a tutti gli organismi responsabili nazionali e internazionali che il governo italiano si adopri a fare quanto è possibile perché la distensione riprenda il suo cammino, perché l'azione per il disarmo non sia interrotta e perché il vertice possa aver luogo al più presto».

Dimissionaria a Genova la giunta DC-PSDI

GENOVA, 23 — Ad appena una settimana dalla nomina la giunta amministrativa (DC-PSDI) che aveva per sindaco Pertusio, ha dovuto rassegnare le dimissioni. Il bilancio preventivo non ha ottenuto il quorum del 41 suffragi, richiesto dalla legge Comunista, e socialisti hanno votato contro i ministri della giunta. La giunta è stata così sostituita da un comitato di gestione — non hanno potuto ripetere l'operazione del 1956 e dare il loro appoggio. La giunta è stata sostituita da un comitato di gestione — non hanno potuto ripetere l'operazione del 1956 e dare il loro appoggio. La giunta è stata sostituita da un comitato di gestione — non hanno potuto ripetere l'operazione del 1956 e dare il loro appoggio.

La seduta odierna era stata preceduta da due ultimi tentativi di ottenere i voti favorevoli del PSI — questa mattina il Corriere del pomeriggio — settimanale di Cagliari. L'elezione di Cagliari è stata preceduta da un'assemblea di tutti i partiti — se non fosse che l'ultimo momento potrebbe ancora verificarsi salutarie ripensamenti: che non sinceramente non ha ottenuto il consenso della nostra città».

IL CAMPIONE

IL GIRO D'ITALIA raccontato dai atleti invitati e illustrato dalle foto più belle. Leggere.

IL CAMPIONE conosciute tutti i retroscena della tua appassionante corsa a tappe del Giro d'Italia. Leggere.

IL CAMPIONE conosciute tutti i retroscena della tua appassionante corsa a tappe del Giro d'Italia. Leggere.

IL CAMPIONE conosciute tutti i retroscena della tua appassionante corsa a tappe del Giro d'Italia. Leggere.

IL CAMPIONE conosciute tutti i retroscena della tua appassionante corsa a tappe del Giro d'Italia. Leggere.

Grave provvedimento del prefetto di Asti

Proibiti due manifesti del P.C.I. sulla radioattività e l'aereo-spia

Incredibili argomentazioni per giustificare le ordinanze liberticide

ASTI, 23 — Il prefetto di Asti, dottor De Luca, ha vietato due manifesti della Commissione stampa e propaganda del P.C.I. sulle proteste per il volo dell'aereo-spia americano e sull'incremento della radioattività in Italia in conseguenza delle esplosioni atomiche. Secondo il giudizio del dottor De Luca, questa posizione non è «libera manifestazione di una opinione politica, ma un preterintento a modificare situazioni sulla quale si sono pronunciati i competenti organi dello Stato e del paese». L'appello e l'invocazione che l'appello è tendenziosa e sobillatorio, anche perché il manifesto dice: «Totamente false e altamente allarmanti» ve ne sono infuse delimitate dal prefetto di Asti le affermazioni sulla «violazione della sovranità nazionale e la presenza nel Paese di avio-schiori per missioni provocatorie». Con questi argomenti è stato vietato un manifesto? Non si vuole molto per capire che, ragionando in questa maniera, che poi è quella del governo clerico-fascista, in Italia, oggi, si può vietare tutto ciò che è contrario al presidente del Consiglio o all'ultimo ministro, anche se si tratta di questioni che sono state oggetto di dibattito parlamentare.

Gravissima anche la motivazione con cui è stato vietato l'altro manifesto, intitolato «Veleno atomico nell'aria che respiriamo» e nei nostri alimenti». Le notizie riferite in questo manifesto sono state ricavate da inchieste scientifiche ufficiali e riportate largamente dalla stampa. Ebbene, secondo il dottor De Luca, i dati su un argomento così delicato non possono essere resi di pubblica ragione con un manifesto perché «infondati».

La Federazione comunista astigiana ha risposto all'arbitrio con una energica protesta, riservandosi di agire in sede politica e legale, e chiamando i lavoratori ad una maggiore vigilanza contro ogni forma di violazione dei diritti democratici.

Delicata questione costituzionale

La legge sulla stampa di fronte alla Corte

Domenica la Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi su una interessante e delicata questione riguardante l'attuale legge sulla stampa. La discussione avrà origine da una sentenza del giudice di Cassazione, che ha dichiarato l'inecostituzionalità di alcune disposizioni della legge del 1958, che ha dichiarato l'inecostituzionalità di alcune disposizioni della legge del 1958, che ha dichiarato l'inecostituzionalità di alcune disposizioni della legge del 1958.

ASTI, 23 — Il prefetto di Asti, dottor De Luca, ha vietato due manifesti della Commissione stampa e propaganda del P.C.I. sulle proteste per il volo dell'aereo-spia americano e sull'incremento della radioattività in Italia in conseguenza delle esplosioni atomiche. Secondo il giudizio del dottor De Luca, questa posizione non è «libera manifestazione di una opinione politica, ma un preterintento a modificare situazioni sulla quale si sono pronunciati i competenti organi dello Stato e del paese». L'appello e l'invocazione che l'appello è tendenziosa e sobillatorio, anche perché il manifesto dice: «Totamente false e altamente allarmanti» ve ne sono infuse delimitate dal prefetto di Asti le affermazioni sulla «violazione della sovranità nazionale e la presenza nel Paese di avio-schiori per missioni provocatorie». Con questi argomenti è stato vietato un manifesto? Non si vuole molto per capire che, ragionando in questa maniera, che poi è quella del governo clerico-fascista, in Italia, oggi, si può vietare tutto ciò che è contrario al presidente del Consiglio o all'ultimo ministro, anche se si tratta di questioni che sono state oggetto di dibattito parlamentare.

Gravissima anche la motivazione con cui è stato vietato l'altro manifesto, intitolato «Veleno atomico nell'aria che respiriamo» e nei nostri alimenti». Le notizie riferite in questo manifesto sono state ricavate da inchieste scientifiche ufficiali e riportate largamente dalla stampa. Ebbene, secondo il dottor De Luca, i dati su un argomento così delicato non possono essere resi di pubblica ragione con un manifesto perché «infondati».

La Federazione comunista astigiana ha risposto all'arbitrio con una energica protesta, riservandosi di agire in sede politica e legale, e chiamando i lavoratori ad una maggiore vigilanza contro ogni forma di violazione dei diritti democratici.

Viaggio nelle retrovie della guerra di liberazione

Da Amburgo a Roma



Ursula Bieding, una «stellina» di Amburgo, si è trasferita a Roma per tentare la fortuna a Cinecittà. Intanto canta in un «night-club» di via Veneto

Incontro con Hlimi Daradji un "papà Cervi", algerino

E' un combattente che ha perso quattro figli nella guerra contro i colonialisti - Drammi e sangue alla frontiera algero-tunisina - A colloquio con un ufficiale del FLN - Gli attacchi alla linea Morice

(Dal nostro inviato speciale) TUNISI, maggio - Da qui alla frontiera algerina ci sono solo un paio d'ore di macchina: una corsa da nulla tra campi verdi e bruciacchi dal sole, oliveti, vaste distese vuote si estendono le greggi di pecore attorno alle tende dei nomadi. Tutto appare calmo. Ma alla frontiera non si può arrivare. Là ogni giorno le pattuglie francesi sconfiggono uccidendo qualche civile che ha la disgrazia di trovarsi sulla linea di tiro. Algerini, tunisini, chi li distingue...

La guerra, quella vera, più lontana, ma quasi uguale come gli spruzzi della risacca sulla riva - danno un'idea della tempesta che minaccia alcuni chilometri più all'interno. Ne questi sono gli unici indizi. Lungo tutto il confine decine di accampamenti, tende, cuspidi, albergo oltre centomila profughi - donne, vecchi, bambini - scampati allo sterminio, ai bombardamenti, alla distruzione totale dei villaggi. L'ordine è solo un nome, non si può dire che non ci siano morti e feriti, ma le truppe combattenti...

Il caro prezzo della libertà «Quasi tutte le notti - mi dice l'ufficiale - passiamo questa linea di confine. Il centro siamo due binari ferroviari percorsi nei due sensi da treni blindati, poi, da ogni lato, i campi di mine, le barriere di filo spinato ed elettrificato, ogni quindici chilometri, un fortino...»

enormi batti brizzolati come li portano ancora i nostri nonni nel Sud. Appoggiato al guanciale, ma non abbandonato, mi racconta con brevi tratti secchi gli algerini non amano parlare di sé - la sua storia. Possedeva quaranta ettari di terra nella zona di Costantina e una bella casa che desiderava con tutti i figli. Era un uomo ricco e tranquillo, ma quando cominciò la guerra la sua casa diventò il rifugio dei patrioti ricevuti dalla polizia e per questo cominciò a perseguitare la propria famiglia. Nel maggio, forse, si uccise anche loro. A casa, si sono i due fratelli, ma non ho notizie da tanto tempo...

le, sia al suo fianco materialmente nella battaglia. «E ora - chiedo superando l'imbarazzo - che farà?». «Quarant'anni a combattere...». Lo dice semplicemente, col tono con cui si risponde alle domande inutili di un bambino. Il tono del vecchio Cervi che potrebbe essere un fratello e che, in un certo senso, lo è. Passo da un letto all'altro scambiando poche parole con tutti i feriti che sono in grado di parlare e questa somiglianza mi colpisce sempre più. Tutti dicono lo stesso: che cosa che disegna i nostri paragoni, con la stessa convinzione di combattere una battaglia che può finire solo con la conquista della libertà. De Gaulle può moltiplicare le elezioni truccate in Algeria, facendo rotolare e confondere tra le battaglie delle sue truppe, può fare discorsi inventando ogni giorno una formula nuova per mascherare la propria impotenza di fronte ai militari, o quella dei militari di fronte ai «ribelli». Tutto questo non serve a combattere algerini sono al di là della propaganda. Sei anni di guerra non li hanno indeboliti: li hanno induriti semmai. Sulle loro montagne, nel deserto, attaccando le forze isolate e sconfiggendole sistematicamente. Le battaglie campali possono resistere ancora per anni, in attesa che il mondo civile imponga la pace o che l'auto delle nazioni anche si faccia tale da equilibrare il rapporto di forze. Ma questo appare un lontano domani. Ogni giorno gli algerini si battono con la certezza che la solidarietà internazionale sarà più forte quanto più il loro combattimento si imporrà agli occhi del mondo. RUBENS TEDESCHI

La rivista delle riviste

Il gorilla ammaestrato e le "relazioni umane,"

Un interessante saggio di Giovanni Berlinguer sulla psicologia del lavoratore - Battaglia ideale di ieri e lezione pratica di oggi - L'inversione della tendenza «umanitaristica» anche negli S.U.

Ci fu un periodo, pressappoco tra il 1954 e il 1957, in cui, a ribadire che i problemi dell'organizzazione del lavoro o della psicologia del lavoro non potevano essere visti ed esaminati prescindendo dai rapporti di produzione, dal sistema sociale in cui essi venivano a porsi, c'era da beccarsi perlopiù l'accusa di conservatori, di «chiusi», anzi, di «stalinisti» e con ciò si era serviti. La moda era alle considerazioni sul valore «oggettivo» delle tecniche delle «relazioni umane» - sul «fattore umano» - il termine «umanitarista» assumeva magiche risonanze e se, appunto, qualcuno si azzardava a ricordare quale fosse il preciso significato scientifico che al termine diede Carlo Marx, era considerato poco meno che troglodita: un ottocentesco, insomma, che aveva una visione «romantica» dell'operaio, sfruttato e alienato in quanto proletario. I tempi, si diceva erano mutati. Ora la moda liquidazionista è un po' passata e si trasferita, per la verità, sul terreno politico dove, semiotizzando qualche posizione moderatissima di socialdemocratici tedeschi o di laburisti di destra inglesi, qualche «teorico» del neocapitalismo di casa nostra se ne riesce col dire che la lotta di classe in una società industriale avanzata e bell'e finita, superata: ma questo è un altro discorso che converrà fare un'altra volta: la moda è passata, sul terreno sociologico più stretto, dinanzi al constatato fallimento in Italia dei «trapianti» a base di «relazioni umane» collaudate in America. Sicché si è visto che avevano ragione proprio coloro che denunciavano il loro strumentalismo, la loro caratteristica di prodotto ideologico dei monopoli, che mettevano in guardia studiosi e lavoratori da uno «scientismo» dozzinale e in parte anche ciarlatanesco. Allora, noi sottolineavamo allora che, se i «buoni propositi» dei fautori delle «relazioni umane» fossero liberati dal machievellismo che marchiava quelle tecniche, e se fossero tradotti in richieste serie di miglioramenti nelle condizioni concrete di vita dei lavoratori, gli imprenditori avrebbero rapidamente liquidato tutti i propositi, poiché essi conoscono solo il linguaggio dei rapporti di forza.

Il saggio cita - che l'operaio odierno, l'operaio di cui ha bisogno, già oggi e ancor più domani, la industria moderna, non è, non può essere, sul lavoro, un «gorilla ammaestrato», deve essere un uomo, che non si adatta nella «rotina» ma comprende il funzionamento dei processi complessi della produzione, vi interviene attivamente, possiede notevoli qualità di carattere generale. E tanto più lo sarà quanto più il senso di responsabilità per il proprio lavoro, l'interesse per la tecnica e la produzione saranno realmente soddisfatti da una organizzazione sociale del lavoro in cui il produttore non sia alienato dal prodotto; in cui, per dirla in parole più spicce, l'operaio senta che lavora per sé e non per gli altri, senta che il suo lavoro vale, e non perché così si può «sfogare», senta che può essere «promosso» in quanto rivela le proprie capacità e non perché fa la spia al padrone o al parroco, senta che la fabbrica gli appartiene, non è solo un luogo di amarezza, di fatica e di avvilimento.

«Non possiamo permettere che i "battaglie" campali - mi dice un alto ufficiale dell'Organizzazione di Liberazione - Non abbiamo l'armamento necessario. Ma sul terreno della guerriglia possiamo continuare quanto occorre. I nostri gruppi sono un po' superiori ai francesi quanto a mobilità, e neppure le loro fortificazioni più moderne bastano a fermarci...»

La mano sana disegna un gesto ruvido. L'altra, tesa, è immobile nel gesto. Ci guardiamo in silenzio, ma domando in parole, ma come se ci fosse un abisso tra noi: la distanza irriducibile tra chi ha pagato un prezzo enorme col sangue dei propri figli e chi si limita a registrare il fatto. E un'impressione che si ripete spesso in questi giorni. Dopo sei anni di lotta durissima, la simpatia e la pietà sono valori scaduti. Chi si batte vuole un aiuto concreto, reale, ruole che l'amicizia, se è ta-

Un convegno romano dal PSI L'equivoco della Biennale

C'è in questo fenomeno anche una sorta di nemesi, una lezione da «apprendista stregone», il quale, a un certo momento, si trova dinanzi ad una «reazione umana» che esso non prevedeva e non può più controllare. Giustamente, dinanzi a un simile rovesciamento di tendenze, dinanzi alle preoccupazioni padronali che soverchiano ogni il desiderio passeggero di apparire moderno, Berlinguer può affermare: «La parabola è compiuta. Si parte dall'idea di un «adattamento» e non si osserva Gramsci, che questa è soltanto una frase: che l'operaio rimane pur troppo uomo e perfino che egli, durante il lavoro, pensa di più o per lo meno ha molta fantasia, le possibilità di pensare, almeno quando ha superato la crisi di adattamento e non è stato eliminato; e non solo pensa, ma il fatto che non ha soddisfazioni immediate dal lavoro, e che comprende che lo si vuole ridurre a un gorilla ammaestrato, lo può portare a un corso di pensieri politici conformista». Allora, ci si allarma, e si ricorre ad una serie di cautele psicologiche e di misure educative. Ma l'operaio prende tutto ciò troppo sul serio: ed allora si cerca, con molta disinvoltura di fare marcia indietro, e di ritornare al punto di partenza. C'è però qualcosa di mutato: la coscienza operaia si è evoluta, in un processo irreversibile di maturazione democratica. Dinanzi alla crisi delle «relazioni umane», si comprende che la valorizzazione della personalità dell'operaio esige innanzitutto l'attuazione delle norme costituzionali in materia di diritti del lavoro, compresa quella che prevede la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Ed esige, in ultima analisi, un raffermaimento e allo stesso tempo un aggiornamento del concetto di «relazioni umane».

«Democrazia e diritto» E uscita una nuova rivista critica di diritto e giurisprudenza, a cura dell'Associazione Italiana Giuristi Democratici. La rivista, che s'intitola «Democrazia e Diritto», ed è diretta da Luciano Ascoli, con un vasto e autorevole comitato redazionale, si presenta sin dall' primo numero con un grande nuovo contributo al dibattito sulla democrazia e la attuazione della Costituzione. «Diritto e democrazia - si trova scritto nella presentazione editoriale - non rappresentano soltanto un accostamento di richiami sulla testata della nostra rivista ma un obiettivo al quale raggiungimento questa rivista si propone di dare un valido contributo». Il primo numero pubblica studi di Armando Cicechelli, Zoltan Pereti, Aldo Monaco, Domenico Rizzo, Achille Battaglia e note di Morlati, Nuvolone, Lavagna, Peretti Griva, Ascoli, Berutti, Berlingeri, Nocera, Natoli.

Commemorazione di Ali Khan

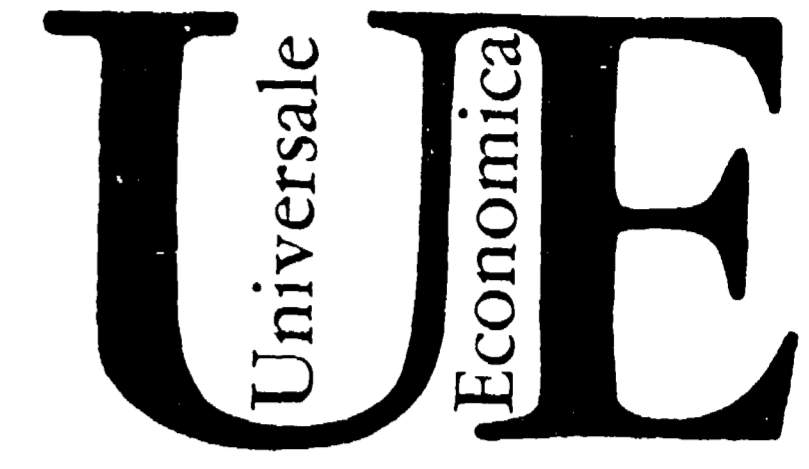


Preghiere ismailite per Ali Khan nella moschea di Parigi. Nella telefoto di sinistra: Karim, Agha Khan degli ismailiti e figlio dello scomparso Ismail. A destra: La compagnia di Ali, l'ex-indovnatrice Bettina, fotografata mentre si reca alla cerimonia da lui.

Ci vien fatto di ricordare quella battaglia ideale dinanzi alle ultime «Considerazioni» sulla psicologia del lavoro che pubblica sul numero 2 del 1960 di Società Giovanni Berlinguer. Il saggio di G. Berlinguer è, per la verità, utile anzitutto per il materiale di documentazione e di studio che offre: una rapida, eppure probante, antologia dei motivi reali che determinano la sofferenza, l'inadattamento, le nevrosi dell'operaio in fabbrica, sfruttamento più intenso, sprezzo per la sua personalità, e per le sue aspirazioni, da quelle più elementari a quelle più alte, bruciacchi inaudite e cinismo, regolamenti carcerari, metodi coercitivi e corruttori. Tutte cose che derivano non dalla cattiveria di un padrone, ma dal fatto che si sta

«... aspirante» che cosa gli ricordasse un disegno riprodotto un tale che usciva da una porta. L'allievo parlò di un famoso personaggio storico e il professore stabilì che quest'evocazione indicava alla malintesa un «mafaiotto». E sapete perché? Perché rievocava un «mafaiotto». Laddove si vede che concetto, della cultura avesse l'esperto in questione e quale sia il carattere scientifico di certi testi...»

una produzione industriale al servizio della cultura



una collana tascabile varia economica

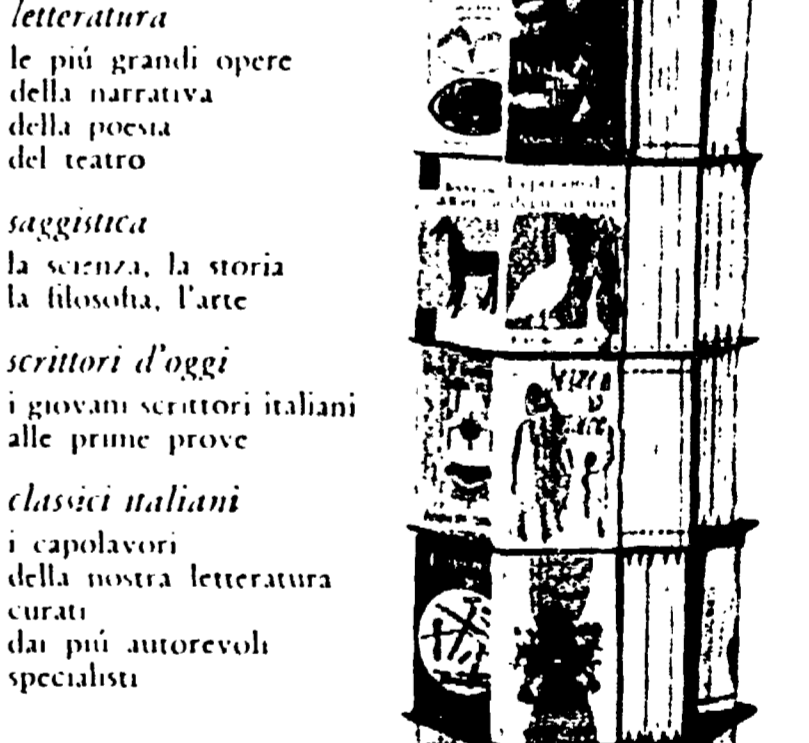
formato cm. 11x18 - da in tasca, in borsetta occupa poco spazio in casa, in ufficio

copertina è vivace è flessibile è elegante disegnata da esperti grafici

stampa un carattere nitido che riposa l'occhio e facilita la lettura

tiratura 289 titoli 3.789.500 copie

varietà testi originali ristampe integrali letteratura le più grandi opere della narrativa della poesia del teatro saggistica la scienza, la storia la filosofia, l'arte scrittori d'oggi i giovani scrittori italiani alle prime prove classici italiani i capolavori della nostra letteratura curati dai più autorevoli specialisti



prezzo lire 300 lire 500

self-service

scegliete da soli i titoli preferiti dalle "torri" Feltrinelli nelle librerie nelle edicole dei giornali e nelle stazioni

Feltrinelli

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il catalogo della Universale Economica

nome _____ cognome _____ via _____ città _____

SPETTACOLI



Achille Millo in veste di Pulcinella, nello spettacolo realizzato da Eduardo

Le prime rappresentazioni

Eduardo ha riportato Pulcinella sulle scene

Delizioso, inimitabile spettacolo, questo Pulcinella in cerca della sua fortuna per Napoli, che si colloca quasi al termine di una stagione teatrale particolarmente avvara. La prima, mascherata parolona, torna di nuovo alla ribalta per opera di Eduardo De Filippo, come già nel '54 accadde con la Pulcinella accampa e vola. Ma stavolta Eduardo ha concentrato le sue cure nell'adattamento e nella splendida regia del testo, lanciando quale interprete della figura di Pulcinella un giovane, ma già affermato attore, Achille Millo. Così la tradizione continua e si rinnova: il teatro napoletano dimostra ad ogni occasione la sua inesauribile vitalità.

Pulcinella in cerca della sua fortuna per Napoli è uno dei più canovacci scritti da Pasquale Altavilla, attore e commediografo, e interpretato da Antonio Petto (Autore di Pulcinella) divide il merito di aver liberato almeno in parte il personaggio di Pulcinella dal gravoso di una stesura ribaldita, infondendole più concrete e moderna dimensioni. Il Pulcinella della commedia che Eduardo ha ridotto per le scene di oggi manifesta il segno di una evoluzione, dalla rozza, goffa animalità del servo sciocco e affamato, alla patetica e nuda umanità del povero che vive su un pezzo malefico, del proprio lavoro, in attesa che qualcosa cambi la sua sorte. L'intelligenza e il senso di misura, il vero colto e penetrato questo motivo stimolante, senza forse tuttavia la sua scoperta fino a stravolgere la vicenda farsesca, con i suoi significati eccessivi: ma riterremo anzi il testo festoso, aereo, smagliante di un'azione teatrale nata soprattutto per divertire le scene di oggi manifestando il fuoco di quella grande risorsa umana che è la gioia di vivere. E scusatelo se vi sembra poco.

Una storia d'amore come mille altre si svolge tra Pulcinella e Retella, scarsi entrambi di quattrini quanto ricchi di sentimenti. Il giuppo Marchettelli, invaginato di Retella, mette zingari e diuogghia che finiscono per litigare. Ma una zia di Pulcinella, morendo, ha lasciato il frutto d'una viceria al lotto, nascosto dentro la sua vecchia palandrana di pulcinella: la rusiera ad impadronirsi del denaro, avrà risolto i problemi.

AR. SA.

CINEMA

Mister Browne contro l'Inghilterra

Satira e politica, che così bene si fondevano nel Regno del topi, smentano questa volta ad andare in scena in un gradevole racconto, il quale non punge e procede per forza d'inerzia. A Londra, il ministro degli Esteri riceve la notizia che a

Gaillardia, sperduta isola della Galles da antica amicizia e da instabili rapporti all'Inghilterra, agenti russi e americani complottono per entrare in possesso di un giacimento di cobalto. Un funzionario da strapazzo, Casimiro Browne, viene immediatamente inviato in missione presso il monarca di Gaillardia, giovane di idee illuminande, il quale ha il torto di circondarsi di consiglieri d'oscuri. I posteri che conteneranno Casimiro Browne saranno tanti e tali da pregiudicare l'esito del sondaggio diplomatico. Grazie, tuttavia, a uno di quei risvolti del caso, predisposti dalla fortuna, S. M. Britannica non dovrà più lamentarsi per l'operato del suo fedele, o più e castro-oltramarino. Il piccolo e castro-oltramarino di Gaillardia sventola ancora sui pennoni della cuneiforme inglese, ma il rispetto che essa nutre per la tradizione ormai più la tradizione di Jeffrey Dell e da Roy Boulton, il film è interpretato da Terry Thomas, Peter Sellers e dalla graziosa Luciana Paoluzzi, attrice di cortometraggi pubblicitari promossa a un rango superiore. Vite

La rappresentazione è di un gusto, di un garbo, di un timbro semplicemente straordinario: entro la bella e vivida cornice scenica ideata da Mario Chiari, e indossando stupendi costumi ispirati a stampe dell'epoca, gli attori si muovono armoniosamente, come un solo personaggio delle apparenze molteplici e dagli innumerevoli atteggiamenti di Millo, nei panni di Pulcinella, esprimono un talento di primo ordine. Accanto a lui tre interpreti impareggiabili: Enzo Petto, Ugo D'Allesio, Franco Sporti. Che, insieme danno un'ottima impressione di quella del grande di una stesura ribaldita, infondendole più concrete e moderna dimensioni. Il Pulcinella della commedia che Eduardo ha ridotto per le scene di oggi manifesta il segno di una evoluzione, dalla rozza, goffa animalità del servo sciocco e affamato, alla patetica e nuda umanità del povero che vive su un pezzo malefico, del proprio lavoro, in attesa che qualcosa cambi la sua sorte. L'intelligenza e il senso di misura, il vero colto e penetrato questo motivo stimolante, senza forse tuttavia la sua scoperta fino a stravolgere la vicenda farsesca, con i suoi significati eccessivi: ma riterremo anzi il testo festoso, aereo, smagliante di un'azione teatrale nata soprattutto per divertire le scene di oggi manifestando il fuoco di quella grande risorsa umana che è la gioia di vivere. E scusatelo se vi sembra poco.

mi, pratica e daffettivi, che gli assillano. Aiutato da un castoroso Pasquale, Pulcinella corre alla ricerca della palandrana, che è andata a capitare in casa di un medico imbroglione, ed è stata poi rivenduta per pochi soldi dal fratello spuntato di costui. Donde una serie di contrattempo, di equivoci, di invenzioni comiche, col lieto fine di un triplice matrimonio.

La rappresentazione è di un gusto, di un garbo, di un timbro semplicemente straordinario: entro la bella e vivida cornice scenica ideata da Mario Chiari, e indossando stupendi costumi ispirati a stampe dell'epoca, gli attori si muovono armoniosamente, come un solo personaggio delle apparenze molteplici e dagli innumerevoli atteggiamenti di Millo, nei panni di Pulcinella, esprimono un talento di primo ordine. Accanto a lui tre interpreti impareggiabili: Enzo Petto, Ugo D'Allesio, Franco Sporti. Che, insieme danno un'ottima impressione di quella del grande di una stesura ribaldita, infondendole più concrete e moderna dimensioni. Il Pulcinella della commedia che Eduardo ha ridotto per le scene di oggi manifesta il segno di una evoluzione, dalla rozza, goffa animalità del servo sciocco e affamato, alla patetica e nuda umanità del povero che vive su un pezzo malefico, del proprio lavoro, in attesa che qualcosa cambi la sua sorte. L'intelligenza e il senso di misura, il vero colto e penetrato questo motivo stimolante, senza forse tuttavia la sua scoperta fino a stravolgere la vicenda farsesca, con i suoi significati eccessivi: ma riterremo anzi il testo festoso, aereo, smagliante di un'azione teatrale nata soprattutto per divertire le scene di oggi manifestando il fuoco di quella grande risorsa umana che è la gioia di vivere. E scusatelo se vi sembra poco.

Alla televisione

Un grande «Papà Lebonnard»

Strano destino, quello di papà Lebonnard. Il suo autore, Jean Aicard, scrisse il dramma per il «Comédie Française». E la «Comédie», spaventata per le violente filippiche contro i reazionari in esso contenute, rinunciò a metterlo in scena. Tuttavia l'impresario Antoine nel suo «Théâtre libre», polemicamente e papà Lebonnard ebbe un successo modesto. Capote nelle mani di Emile Lebonnard, quello di Cesco Basaglia. E se questo personaggio consente ancora, da parte di un attore di tanta classe, di un'opera così alta, rievoca, con un certo orgoglio, il fatto che papà Lebonnard ha ancora qualcosa da dire, che

una sua attualità ce l'ha ancora.

Qualche decennio dopo un impresario, dovendo curare la ripresa, esprimeva i suoi dubbi in questi termini: «Chessa se avra successo?». Ormai l'ha visto tutto. La TV, che ha riproposto il testo, per le serate del «Teatro popolare». E si è servita del migliore veicolo possibile: Cesco Basaglia. Un grande, umano, intelligente, franco e ben presto altri attori francesi, si affrettarono a mettere in scena papà Lebonnard.

- 13.30 TELESCUOLA - Primo corso: 13.30: osservazioni scientifiche; 14.10: religione; 14.30: geografia; 14.50: geografia e educazione civica; 15.23: esecuzioni di lavoro e disegno tecnico; 16.05 XLIII GIRO D'ITALIA Ripresa diretta dell'arrivo della lampa Termorimino della riunione ciclistica di attesa; 17.15 LA TV DEI RAGAZZI - Teleport; 18.30 TELEGIORNALE; 18.45 UNA RISPOSTA PER VOI; 19.15 LA TV DEI RAGAZZI - Ripresa (dall'Auditorium) del Foro Italiano in Roma di una parte del concerto sinfonico diretto da Bruno Bogo; 20.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 20.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 20.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 20.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 21.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 21.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 21.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 21.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 22.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 22.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 22.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 22.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 23.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 23.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 23.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 23.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 24.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 24.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 24.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 24.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 25.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 25.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 25.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 25.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 26.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 26.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 26.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 26.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 27.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 27.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 27.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 27.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 28.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 28.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 28.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 28.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 29.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 29.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 29.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 29.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 30.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 30.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 30.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 30.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 31.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 31.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 31.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 31.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 32.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 32.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 32.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 32.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 33.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 33.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 33.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 33.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 34.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 34.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 34.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 34.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 35.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 35.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 35.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 35.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 36.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 36.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 36.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 36.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 37.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 37.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 37.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 37.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 38.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 38.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 38.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 38.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 39.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 39.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 39.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 39.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 40.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 40.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 40.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 40.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 41.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 41.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 41.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 41.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 42.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 42.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 42.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 42.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 43.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 43.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 43.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 43.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 44.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 44.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 44.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 44.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 45.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 45.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 45.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 45.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 46.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 46.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 46.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 46.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 47.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 47.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 47.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 47.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 48.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 48.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 48.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 48.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 49.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 49.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 49.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 49.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 50.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 50.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 50.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 50.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 51.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 51.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 51.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 51.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 52.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 52.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 52.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 52.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 53.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 53.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 53.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 53.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 54.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 54.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 54.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 54.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 55.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 55.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 55.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 55.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 56.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 56.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 56.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 56.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 57.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 57.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 57.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 57.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 58.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 58.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 58.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 58.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 59.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 59.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 59.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 59.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 60.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 60.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 60.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 60.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 61.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 61.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 61.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 61.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 62.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 62.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 62.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 62.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 63.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 63.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 63.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 63.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 64.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 64.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 64.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 64.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 65.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 65.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 65.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 65.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 66.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 66.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 66.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 66.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 67.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 67.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 67.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 67.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 68.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 68.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 68.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 68.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 69.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 69.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 69.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 69.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 70.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 70.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 70.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 70.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 71.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 71.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 71.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 71.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 72.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 72.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 72.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 72.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 73.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 73.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 73.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 73.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 74.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 74.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 74.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 74.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 75.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 75.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 75.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 75.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 76.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 76.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 76.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 76.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 77.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 77.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 77.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 77.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 78.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 78.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 78.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 78.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 79.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 79.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 79.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 79.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 80.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 80.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 80.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 80.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 81.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 81.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 81.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 81.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 82.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 82.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 82.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 82.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 83.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 83.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 83.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 83.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 84.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 84.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 84.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 84.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 85.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 85.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 85.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 85.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 86.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 86.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 86.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 86.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 87.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 87.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 87.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 87.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 88.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 88.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 88.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 88.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 89.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 89.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 89.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 89.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 90.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 90.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 90.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 90.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 91.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 91.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 91.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 91.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 92.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 92.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 92.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 92.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 93.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 93.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 93.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 93.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 94.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 94.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 94.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 94.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 95.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 95.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 95.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 95.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 96.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 96.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 96.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 96.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 97.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 97.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 97.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 97.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 98.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 98.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 98.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 98.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 99.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 99.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 99.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 99.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 100.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 100.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 100.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 100.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 101.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 101.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 101.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 101.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 102.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 102.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 102.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 102.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 103.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 103.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 103.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 103.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 104.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 104.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 104.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 104.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 105.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 105.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 105.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 105.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 106.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 106.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 106.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 106.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 107.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 107.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 107.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 107.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 108.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 108.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 108.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 108.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 109.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 109.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 109.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 109.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 110.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 110.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 110.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 110.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 111.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 111.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 111.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 111.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 112.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 112.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 112.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 112.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 113.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 113.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 113.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 113.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 114.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 114.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 114.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 114.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 115.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 115.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 115.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 115.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 116.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 116.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 116.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 116.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 117.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 117.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 117.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 117.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 118.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 118.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 118.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 118.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 119.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 119.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 119.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 119.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 120.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 120.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 120.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 120.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 121.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 121.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 121.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 121.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 122.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 122.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 122.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 122.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 123.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 123.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 123.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 123.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 124.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 124.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 124.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 124.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 125.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 125.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 125.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 125.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 126.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 126.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 126.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 126.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 127.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 127.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 127.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 127.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 128.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 128.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 128.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 128.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 129.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 129.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 129.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 129.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 130.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 130.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 130.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 130.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 131.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 131.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 131.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 131.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 132.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 132.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 132.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 132.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 133.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 133.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 133.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 133.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 134.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 134.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 134.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 134.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 135.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 135.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 135.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 135.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 136.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 136.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 136.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 136.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 137.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 137.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 137.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 137.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 138.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 138.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 138.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 138.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 139.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 139.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 139.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 139.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 140.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 140.15 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 140.30 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 140.45 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 141.00 VAMBA E IL GIORNALE DELLA DONNA; 141.15 VAMBA E

Nuova vittoria italiana e ritiro di Venturelli e Favero al "Giro,"

LEIC «BRUCIA» CARLESI A RITIRO

Per Gastone giusto premio

IL COMMENTO

Da uno dei nostri inviati: ATTILIO CAMORIANO
Ritiro di Gastone... Per Gastone giusto premio...



Due fasi dell'avvincente tappa di ieri a sinistra il vittorioso arrivato di NENCINI su Carlesi a destra sulle tampe del Terminillo GAUL sta per sfiorare l'attacco inseguendo da ANQUETIL che è costretto ad alzarsi sui pedali. Lungo i bordi della strada si nota la nera...



(Da uno dei nostri inviati)
Ritiro di Gastone... Per Gastone giusto premio...

"Coppino," a 14" dalla maglia rosa

Gaul primo sul Terminillo, poi nella discesa sono fuggiti Nencini e Carlesi - L'emozionante inseguimento guidato da Anquetil

(Da uno dei nostri inviati)
Ritiro di Gastone... Per Gastone giusto premio...

In notturna allo stadio Olimpico (ore 21,15)

Oggi la Roma contro il Chelsea Inchiesta della Lega sulla Lazio?

Un tentativo di corruzione sarebbe stato operato verso la squadra genovese - Siliato ritorce le accuse

Tutti i componenti la comitato saranno convocati questa mattina... Inchiesta della Lega sulla Lazio?

Il Genoa minimizza (Dalla nostra redazione)

GENOVA. 24. - Una "bomba" ha fatto esplodere le polemiche in questo travagliato mondo calcistico...

Siliato smentisce

Si ritiene che da parte sua la Lazio si sia mossa in modo opportuno... Siliato smentisce

Pronostico TOTIP per giovedì 26 maggio

- 1. CORSA: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Costante la vendita dei biglietti per le Olimpiadi

La vendita dei biglietti per le Olimpiadi di Roma procede con ritmo costante... Costante la vendita dei biglietti per le Olimpiadi

Becerra balle Yonex e si conferma mondiale

TOKIO. 24. - Il messicano José Becerra ha conservato il titolo di campione mondiale... Becerra balle Yonex e si conferma mondiale

Giovedì alle Capannelle il Premio Presidente della Repubblica

Con un buon gruppo del quadrato Anzo Marzani... Giovedì alle Capannelle il Premio Presidente della Repubblica

LE CLASSIFICHE

Table with columns for race names (TERNI, RIMINI), riders, and times. Includes sub-sections for 'L'ordine d'arrivo' and 'La classifica'.

Il Giro d'Italia visto da Riccardo Longone

Gli autisti «reucci» del Giro

(Da uno dei nostri inviati)
Ritiro di Gastone... Per Gastone giusto premio... Gli autisti «reucci» del Giro

Il principio degli scalatori

Sul traguardo della montagna... Il principio degli scalatori

La calma di Gastone

La calma di Gastone... La calma di Gastone

Il gruppo di Gastone

Il gruppo di Gastone... Il gruppo di Gastone

Il gruppo di Gastone

Il gruppo di Gastone... Il gruppo di Gastone

Il gruppo di Gastone

Il gruppo di Gastone... Il gruppo di Gastone

I guadagni dei «girini»

Nencini (vittoria di tappa e secondo al Giro)... I guadagni dei «girini»

Si rafforza nelle fabbriche il sindacato unitario

Vittoria della CGIL all'Ercole Marelli

82,83% tra gli operai della Solvay di Monfalcone - Cinque seggi per la FILLEA all'Eternit di Casale - Dal 78 all'82% al Gazzettino di Venezia

In questi giorni si sono svolte in numerose fabbriche le elezioni per il rinnovo della C. I. I risultati hanno confermato il rafforzamento del sindacato unitario e l'adesione dei lavoratori alla politica da esso condotta.

MILANO, 23. - La lista F.I.O.M.-C.G.I.L. ha ottenuto una netta affermazione alla Ercole Marelli di Sesto San Giovanni avanzando in voti e in percentuale fra gli operai. Il risultato della consultazione elettorale, che impegnava circa 5000 fra lavoratori e lavoratrici, rappresenta un successo unitario di grande importanza e la conferma della validità e dei consensi che la piattaforma della F.I.O.M.-C.G.I.L. suscita fra le maestranze.

Fra gli operai la lista F.I.O.M.-C.G.I.L. ha ottenuto infatti 140 voti in più rispetto allo scorso anno passando dal 50,8 al 60,6 per cento dei suffragi.

Ecco i risultati (fra parentesi i dati dello scorso anno): OPERAI: Lista F.I.O.M.-C.G.I.L. voti 2001 (1855) e 5 seggi (5); C.I.S.L. voti 943 (988) e 3 seggi (3); U.I.L. voti 358 (263) e 1 seggio (1). La C.I.S.L. ha perso 45 voti in parte riversatisi sulle liste della CGIL e della U.I.L.

IMPIEGATI: Lista F.I.O.M.-C.G.I.L. voti 339 (335) ed 1 seggio (1); C.I.S.L. voti 662 (647) e 2 seggi (2); U.I.L. voti 319 (321) ed 1 seggio (1).

Oltre a consolidare la maggioranza dei voti e dei seggi fra gli operai, per pochi voti la lista della CGIL non ha conquistato la maggioranza assoluta in C. I.

MONFALCONE, 23. - Le elezioni per il rinnovo della C. I. della Solvay hanno costituito una nuova affermazione della CGIL che ha consolidato la maggioranza assoluta, aumentando in voti e in percentuali, più precisamente la FILCEP ha aumentando i propri voti del 5 per cento, da 293 a 312, mentre gli operai che tra gli impiegati passando così dal 67,4 per cento del 73,6 per cento dei voti complessivi. Diamo qui di seguito i dati particolareggiati, con tra parentesi quelli dello scorso anno.

OPERAI: FILCEP 304 voti, pari all'82,83 per cento (293 - 77,1 per cento); C.I.S.L. 63 voti, pari al 17,17 per cento (87 - 22,9 per cento). IMPIEGATI: FILCEP - voti 9, pari al 15,52 per cento - 7 - pari al 10,7 per cento; C.I.S.L. - voti 49, pari al 184,49 per cento (59 pari al 189,2 per cento).

I cinque seggi risultano così distribuiti: tre seggi operai al sindacato unitario, un operaio e quello degli impiegati alla C.I.S.L.

CASALE MONFERRATO, 23. - La CGIL ha vinto con larga maggioranza, migliorando ancora una volta le proprie posizioni, le nuove elezioni per la nomina della Commissione interna allo stabilimento Eternit, il maggiore complesso industriale del bacino cementifero casalese e che occupa circa 1500 operai. Ed ecco i risultati definitivi: votanti 1260, voti validi 1115, schede bianche 95, schede nulle 50.

Alla F.I.L.E.A.-C.G.I.L. sono andati 680 voti (contro i 651 dello scorso anno) alla U.I.L. 168 (128); alla C.I.S.L. 267, 62 voti in meno dello scorso anno quando ne aveva avuti 339. La C.I.S.L., che lo scorso anno aveva avuto 39 voti, quest'anno invece non si è presentata. La suddivisione dei seggi è la seguente: 5 alla F.I.L.E.A., 2 alla C.I.S.L. e una alla U.I.L.

BOLOGNA, 23. - Le previsioni generalmente fatte fra i lavoratori della stabilimento, che negli ambienti della C.C.D.L. sono risultate esatte: nelle Officine SABIFEM - Fonderie Patenti - la lista ispirata all'unità delle maestranze e sostenuta dalla F.I.O.M. ha ottenuto, nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna, un importante successo.

La lista unitaria è passata dal precedente 90,63 al 91,39, mentre quella della C.I.S.L. è diminuita dal 9,37 all'8,61. Ecco il dettaglio dei risultati, tra parentesi i risultati della consultazione dell'anno scorso: OPERAI: aventi diritto al voto 764 (747), votanti 718 (716), voti validi 709 (704), schede bianche 8 (3), schede nulle 4 (6); C.G.I.L. voti 648 (608); C.I.S.L. 66 (61); IMPIEGATI: votanti 154 (145), schede bianche 6 (1), 154 voti validi sono andati interamente alla lista indipendente.

Com'è quindi possibile vedere, nonostante le numerose assenze di dipendenti per motivi di lavoro, e le assenze forzate determinate dai pensionati, la lista presentata dalla sezione aziendale F.I.O.M. ha aumentato la propria influenza. Ciò significa che anche le giovani leve

hanno dato il loro entusiastico consenso ai candidati dello schieramento unitario. La suddivisione dei seggi resta invariata, e cioè 5 alla CGIL, 1 alla C.I.S.L. e alla lista indipendente degli impiegati.

VENEZIA, 23. - La CGIL ha ottenuto una schiacciante vittoria nelle elezioni per il rinnovo della C. I. al «Gazzettino» di Venezia (società editoriale San Marco). La lista unitaria è passata dal 76,5 per cento all'82 per cento dei suffragi tra gli operai e ha inoltre conquistato, strappandolo alla C.I.S.L., l'unico seggio a disposizione degli impiegati.

Ecco i risultati - OPERAI: C.G.I.L. voti 123, C.I.S.L. 27; IMPIEGATI: C.G.I.L. voti 30 (l'anno scorso 19) C.I.S.L. 23 (42). I seggi sono stati così ripartiti: 4 alla CGIL, 1 alla C.I.S.L.

PERUGIA, 23. - Una grande vittoria sindacale è stata ottenuta dalla CGIL, nel corso delle elezioni per il rinnovo della Commissione interna presso la fabbrica di attrezzi agricoli «Nardi» di Selci Lama, la più grande industria metallurgica della provincia di Perugia che occupa 200 operai fissi e altrettanti stagionali. Hanno votato per la C. I. solo i lavoratori fissi con un esito positivo per la lista unitaria che ha visto il suo numero di voti passare percentualmente dal 48 per cento dello scorso anno al 61 per cento di oggi.

Ecco, comunque, i risultati (con tra parentesi quelli del '59): CGIL, 130 (115); C.I.S.L. 40 (47); U.I.L. 29 (45); CISNAL 14 (22).

I seggi sono stati così ripartiti: alla CGIL 2 seggi; alla C.I.S.L. 1 seggio e alla U.I.L. 2 seggi, compreso quello degli impiegati.

Domattina a Roma il convegno nazionale

I vigili del fuoco chiedono migliori pensioni e stipendi

Contro la militarizzazione del corpo - Numerosi emendamenti presentati al disegno di legge governativo in discussione al Senato

I Vigili del fuoco italiani terranno domattina, nel cinema-teatro Altieri, un importante convegno, promosso dalla Federazione nazionale di categoria aderente alla CGIL. Esso avrà inizio alle 9,30 e vi parteciperanno i delegati e allievi dei vigili romani, anche quelli di Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Catania, Ancona e di altre città.

Il convegno ha l'obiettivo di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, del governo e del Parlamento il problema dell'inadeguato trattamento economico e di pensione riservato a questa benemerita categoria di lavoratori. Inascoltate sono infatti rimaste le ripetute richieste poste da essa e dal sindacato, tendenti a denunciare con forza la insostenibile situazione e la necessità di garantire - con un provvedimento legislativo - maggior sicurezza economica sia ai vigili in servizio sia ai vigili pensionati.

Al termine della precedente legislatura, per iniziativa governativa e con firma anche dell'attuale presidente del Consiglio, Tambroni, venne presentato un progetto di legge che, mentre proponeva di mantenere le insufficienti retribuzioni e pensioni, stabiliva la militarizzazione del Corpo dei vigili del fuoco. Questo provvedimento è stato accolto sfavorevolmente da tutti i vigili. Il progetto di legge è attualmente in discussione al Senato e la Federazione di categoria ha proposto, attraverso i parlamentari della CGIL, importanti emendamenti. I vigili chiedono appunto l'accoglimento di tali emendamenti.

Un rilevato che il prossimo 20 giugno centinaia di vigili del fuoco raggiungeranno l'età pensionabile (50 anni). Essi guardano con molta apprensione a questa prospettiva, se non verrà modificata l'attuale situazione. Basti citare alcuni casi: un vigile del fuoco in servizio permanentemente con moglie e un figlio a carico e con 27 anni di attività verrebbe a percepire una pensione di circa 33.000 lire; un

di occupazione, quale presupposto indispensabile per l'attuazione di una politica di sviluppo economico.

Passando ad esporre le altre rivendicazioni così come esse sono emerse dalle riunioni che hanno preceduto il convegno, il segretario della F.I.O.M. ha tenuto a riaffermare la validità di ciascuna di esse, in quanto rispondono alle legittime aspirazioni dei lavoratori.

Fra le più importanti egli ha illustrato la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, nel quadro di un allineamento quantitativo conseguito dai lavoratori; di altri Paesi grandi produttori di navi; il miglioramento delle retribuzioni da conseguirsi attraverso un diretto legame del salario al rendimento del lavoro; la contrattazione dei cottimi e, in generale, una perequazione del salario aziendale su per quanto riguarda gli incentivi, sia i trattamenti integrativi che si legano alle caratteristiche proprie del settore.

A. G. PARODI

Le proposte del Convegno di Genova

La F.I.O.M. rivendica per i cantieri un organico programma di lavoro

Critiche alla politica dell'I.R.I. ed alla costituzione della Fincantieri - Il mantenimento dei livelli di occupazione

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. - La grave situazione dei cantieri italiani e la necessità di un organico programma di costruzione sono stati al centro del Convegno nazionale dei cantieri navali indetto dalla F.I.O.M.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Elio Pastorino.

Egli ha affermato che, proprio nel settore cantieristico e per i gravi problemi che lo investono, e per la sua prevalente appartenenza alle Partecipazioni statali, ritrovano la loro piena validità la unità di impostazione della politica economica e di quella rivendicativa, nonché la linea confermata all'ultimo Congresso della F.I.O.M. verso il settore dell'industria pubblica, per lo sviluppo produttivo e dei livelli di occupazione.

In questo quadro, ha detto il relatore, acquista rilievo i problemi connessi alla riorganizzazione dei cantieri. Dopo aver criticato la forma esclusivamente finanziaria attraverso la quale si è arrivati alla costituzione della Fincantieri, che non assolve alle necessità di un maggior e coordinamento produttivo fra i vari gruppi, egli ha attaccato gli indirizzi che sembrano oggi prevalenti nell'I.R.I. tendenti alla concentrazione produttiva in alcuni soltanto dei cantieri esistenti, con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano dell'occupazione.

Non è ammissibile che si ricerchi soluzioni; per far fronte all'attuale fase congiunturale, al di fuori dei lavoratori e dei loro sindacati, ma che essi, partendo dal rafforzamento a questo punto con forza la intransigente posizione della F.I.O.M. per quanto concerne il mantenimento dei livelli

Per le manifestazioni di Avezzano

Processati 40 lavoratori

Anche gli on. Mariani e Giorgi tra i rinviati a giudizio? - Accertare le responsabilità

AVEZZANO, 23. - Questa mattina, un giornale del mattino ha dato notizia del rinvio a giudizio del tribunale di Avezzano di circa 40 lavoratori, tra i quali sarebbero anche Ton. Mariani e Giorgi. Il rinvio si riferisce ai fatti del 15 marzo 1960 ed all'azione popolare svolta onde assicurare l'utilizzazione dei prodotti avviati allo zuccherificio.

Il processo che sarà fatto servirà a dimostrare che lo stesso sindaco di Avezzano, fin dall'ottobre 1960, aveva denunciato, alle autorità amministrative, il vivo disappunto della popolazione per le minacciate riduzioni delle superficie a coltura biettole, sia il rifiuto dello zuccherificio a ricevere il prodotto in ingenti quantità.

Il processo, dimostrerà dunque le vere responsabilità per la grave situazione determinatasi nelle campagne e per i fatti del 15 marzo. Solo dopo ripetute manifestazioni le autorità si decisero ad intervenire assicurando, sia pure in parte, le richieste dei coltivatori.

O.d.g. al Senato per l'accesso alle Università dei diplomati degli istituti tecnici

Per il rinnovo del contratto

Domani scioperano i fornai romani

Concordi i tre sindacati provinciali di categoria - Le altre rivendicazioni

Domani i fornai di Roma e provincia effettueranno uno sciopero di 24 ore per rivendicare, tra l'altro, l'immediato delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla U.I.L. e alla C.I.S.L.

Il contratto nazionale è stato disdetto dal mese di marzo; contemporaneamente, le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'initiale delle trattative; la parte datoriale si è rifiutata di trattare e persiste in tale posizione con l'obiettivo di ritardare fino all'autunno - cioè in un momento di congiuntura produttiva sfavorevole per i lavoratori

Sciopero degli edili di Rimini

RIMINI, 23. - A Rimini lo sciopero degli edili continua compatto. Questa mattina un operaio si è presentato al lavoro e un migliaio circa si sono recati al Teatro comunale dove era stata indetta un'assemblea di tutti i lavoratori.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

La disoccupazione - che è stata rilevata da un funzionario della prefettura - ha fatto presente il vivo maiecontento esistente nella categoria a causa dei continui rinvii imposti dai vari enti (Comune, Patronato Sodalistico e Provveditorato agli Studi) alla soluzione della situazione.

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, maggio. - «Gli unici titoli che hanno regitato un ricalzo sono quelli delle società elettriche, perché col fallimento del governo di centro-sinistra è passata almeno per il momento la paura della nazionalizzazione». Questa frase, che l'on. Gui avrebbe pronunciato davanti ai deputati del suo partito in risposta ad alcune enfatiche denuncie dell'allora presidente designato Tambroni, era molto di più che una semplice battuta polemica. Essa indicava con sorprendente esattezza una delle ragioni del crollo del fallimento del centro-sinistra e sottolineava, come al centro della lunga crisi governativa non vi fosse altro che i chiari interessi conservatori.

Non è più un mistero per nessuno, dall'altro, che la sinistra comunista e socialista, il P.R.I. e radicali ed una parte degli stessi democratici cristiani.

Ma l'esigenza di nazionalizzare l'energia elettrica appare quanto mai evidente ed urgente alla luce di quanto sta avvenendo qui a Perugia e in tutta la regione umbra dove la lotta contro i baroni dell'elettricità non è più soltanto di principio, ma costituisce un dato permanente nel grande fatto democratico che vede impegnati insieme alle amministrazioni locali le popolazioni di intere città. L'azione contro l'UNES (filiazione della S.M.E.) che si inquadra direttamente nella battaglia per lo sviluppo della regione, oggi è in pieno svolgimento, e anche il rinvio del contratto di lavoro.

Insieme al rinnovo del contratto, i sindacati chiedono il rispetto dello stesso contratto nazionale di lavoro dell'energia elettrica, corrispondente alle esigenze di sviluppo dell'economia umbra, costando le tariffe, sperequazioni esistenti nel sistema tariffario praticato in Italia (dove la forza motrice viene calata a tre lire al Kwh) alla grandezza industriale ed a 20-30 lire alle piccole imprese e rilevando soprattutto come l'enorme produzione regionale di elettricità corrispondesse un consumo assolutamente inadeguato. Per la prima volta, allora, gli amministratori e i ceti più alti della popolazione umbra presero conoscenza diretta di uno dei problemi di fondo legati allo sviluppo economico e sociale della loro regione. Ma l'iniziativa ebbe pregio soprattutto quando, passando dalla fase della denuncia a quella dei fatti, il Comune di Perugia decise di osservare da vicino il funzionamento del servizio di pubblica illuminazione e di quella della distribuzione alle singole utenze in tutto il suo territorio.

La relazione che l'Assessorato comunale dr. Vinci Grossi (n. 1) presentò al consiglio di nome di una commissione interna nella seduta del 19 ottobre 59, attirò su di sé un panorama quasi mai negativo. Non solo lo stato della rete di distribuzione, ma la grande arretratezza, ma la stessa aveva opposto «rifiuti e ostacoli burocratici» alle richieste provenienti dall'amministrazione comunale, rifiutandosi persino di installare e di prendere in manutenzione impianti di pubblica illuminazione modernamente concepiti. L'Assessorato Grossi poté rilevare allora che i moderni impianti (fluorescenti) realizzati in varie zone della città erano stati fatti a totale scapito del comune e che «la società impose il pagamento del consumo a contante». Alcune pretese della società UNES per allacci ad una forza motrice - disse ancora il relatore - assunsero l'aspetto di un vero e proprio ricatto, giacché la richiesta di certificati medici comprovanti la necessità di cure elettrostatiche, l'imposizione di minimi ad attività artigianale ed imprenditoriale superiori alla energia effettivamente richiesta, gli alti costi dei contratti per i nuovi allacci, condizioni esose per l'installazione di nuove cabine di trasformazione.

A conclusione di un ampio e approfondito dibattito sulla relazione del compagno Grossi, il consiglio comunale all'unanimità - salvo il voto contrario del rappresentante liberale - decise di accettare la richiesta di certificazione di illuminazione pubblica e della distribuzione di energia, predisponendo, anche un piano di massima per giungere ad una pratica definizione del problema.

A questo punto, però, quando tutto sembrava procedere per il meglio, la macchina dei monopoli si metteva in moto ed insorgono, così, difficoltà tali da giustificare pienamente, e da sollecitare la richiesta di nazionalizzazione degli impianti produttivi e delle grandi linee di trasporto, che è stata al centro del convegno svoltosi al Palazzo dei Priori.

In pratica, il comune di Perugia non riuscì ad acquistare l'energia necessaria alla costituzione di una municipalizzata, pur dichiarandosi disposto a pagarla ad un prezzo abbastanza remunerativo, neppure dalla società Terni, appartenente in massima parte allo stato attraverso l'I.R.I. e la Fincantieri, ma dominata di fatto dai monopoli privati e costretta, come vedremo, a perseguire una politica a loro esclusivo vantaggio.

SIRIO SEBASTIANELLI

Le dipendenti del Patronato in Prefettura

L'agitazione dei salariati dello Stato

Lei, alle 17,30 una commissione di dipendenti della Prefettura, composta da dipendenti di Monopoli, della Difesa, della Zecca e dell'Università non è stata ancora convocata dal Barone. Dove si era prevista per dare informazioni sulla situazione esistente per la legge sulla nuova scala retributiva, la giunta comunale della disoccupazione avevano chiesto il conferimento con il capo di Gabinetto, o almeno con qualche funzionario del Gabinetto del ministro. Non solo la delegazione non è stata convocata, ma è stata anche fatta usare con non poche crudeltà, per la presunta inosservanza di un provvedimento di stato addebitato al parere del ministero

Dall'Alleanza contadina e dalla Federbraccianti

Chiesto al governo di revocare le grandi concessioni di tabacco

Nel prossimo mese di giugno il Ministro delle Finanze dovrà fissare le nuove tariffe dei tabacchi per i produttori.

La lettera inviata dall'Alleanza nazionale dei contadini e della Federmezzadri al Ministro stesso sottolinea la assoluta antieconomicità dei prezzi fino ad ora percepiti dai produttori contadini, mentre i concessionari specializzati realizzano notevoli profitti. Si chiedono che il governo, dando esecuzione ad un o.d.g. votato all'unanimità alla Commissione finanze e tesoro della Camera dei Deputati fin dal 1957, proceda innanzitutto alla revoca delle concessioni speciali attribuite generalmente a grossi agrari, allargando invece le concessioni a cooperative di produttori contadini.

La lotta per la Regione e il monopolio elettrico

Le prepotenze dell'UNES-SME nelle province dell'Umbria

Larga unità raggiunta tra i partiti - La relazione dell'assessore Vinci-Grossi - Il progetto di municipalizzazione

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, maggio. - «Gli unici titoli che hanno regitato un ricalzo sono quelli delle società elettriche, perché col fallimento del governo di centro-sinistra è passata almeno per il momento la paura della nazionalizzazione». Questa frase, che l'on. Gui avrebbe pronunciato davanti ai deputati del suo partito in risposta ad alcune enfatiche denuncie dell'allora presidente designato Tambroni, era molto di più che una semplice battuta polemica. Essa indicava con sorprendente esattezza una delle ragioni del crollo del fallimento del centro-sinistra e sottolineava, come al centro della lunga crisi governativa non vi fosse altro che i chiari interessi conservatori.

Non è più un mistero per nessuno, dall'altro, che la sinistra comunista e socialista, il P.R.I. e radicali ed una parte degli stessi democratici cristiani.

Ma l'esigenza di nazionalizzare l'energia elettrica appare quanto mai evidente ed urgente alla luce di quanto sta avvenendo qui a Perugia e in tutta la regione umbra dove la lotta contro i baroni dell'elettricità non è più soltanto di principio, ma costituisce un dato permanente nel grande fatto democratico che vede impegnati insieme alle amministrazioni locali le popolazioni di intere città. L'azione contro l'UNES (filiazione della S.M.E.) che si inquadra direttamente nella battaglia per lo sviluppo della regione, oggi è in pieno svolgimento, e anche il rinvio del contratto di lavoro.

Insieme al rinnovo del contratto, i sindacati chiedono il rispetto dello stesso contratto nazionale di lavoro dell'energia elettrica, corrispondente alle esigenze di sviluppo dell'economia umbra, costando le tariffe, sperequazioni esistenti nel sistema tariffario praticato in Italia (dove la forza motrice viene calata a tre lire al Kwh) alla grandezza industriale ed a 20-30 lire alle piccole imprese e rilevando soprattutto come l'enorme produzione regionale di elettricità corrispondesse un consumo assolutamente inadeguato. Per la prima volta, allora, gli amministratori e i ceti più alti della popolazione umbra presero conoscenza diretta di uno dei problemi di fondo legati allo sviluppo economico e sociale della loro regione. Ma l'iniziativa ebbe pregio soprattutto quando, passando dalla fase della denuncia a quella dei fatti, il Comune di Perugia decise di osservare da vicino il funzionamento del servizio di pubblica illuminazione e di quella della distribuzione alle singole utenze in tutto il suo territorio.

La relazione che l'Assessorato comunale dr. Vinci Grossi (n. 1) presentò al consiglio di nome di una commissione interna nella seduta del 19 ottobre 59, attirò su di sé un panorama quasi mai negativo. Non solo lo stato della rete di distribuzione, ma la grande arretratezza, ma la stessa aveva opposto «rifiuti e ostacoli burocratici» alle richieste provenienti dall'amministrazione comunale, rifiutandosi persino di installare e di prendere in manutenzione impianti di pubblica illuminazione modernamente concepiti. L'Assessorato Grossi poté rilevare allora che i moderni impianti (fluorescenti) realizzati in varie zone della città erano stati fatti a totale scapito del comune e che «la società impose il pagamento del consumo a contante». Alcune pretese della società UNES per allacci ad una forza motrice - disse ancora il relatore - assunsero l'aspetto di un vero e proprio ricatto, giacché la richiesta di certificati medici comprovanti la necessità di cure elettrostatiche, l'imposizione di minimi ad attività artigianale ed imprenditoriale superiori alla energia effettivamente richiesta, gli alti costi dei contratti per i nuovi allacci, condizioni esose per l'installazione di nuove cabine di trasformazione.

A conclusione di un ampio e approfondito dibattito sulla relazione del compagno Grossi, il consiglio comunale all'unanimità - salvo il voto contrario del rappresentante liberale - decise di accettare la richiesta di certificazione di illuminazione pubblica e della distribuzione di energia, predisponendo, anche un piano di massima per giungere ad una pratica definizione del problema.

A questo punto, però, quando tutto sembrava procedere per il meglio, la macchina dei monopoli si metteva in moto ed insorgono, così, difficoltà tali da giustificare pienamente, e da sollecitare la richiesta di nazionalizzazione degli impianti produttivi e delle grandi linee di trasporto, che è stata al centro del convegno svoltosi al Palazzo dei Priori.

In pratica, il comune di Perugia non riuscì ad acquistare l'energia necessaria alla costituzione di una municipalizzata, pur dichiarandosi disposto a pagarla ad un prezzo abbastanza remunerativo, neppure dalla società Terni, appartenente in massima parte allo stato attraverso l'I.R.I. e la Fincantieri, ma dominata di fatto dai monopoli privati e costretta, come vedremo, a perseguire una politica a loro esclusivo vantaggio.

SIRIO SEBASTIANELLI

Dopo gli scioperi

Raggiunto un accordo in quindici calzaturifici

Successo della lotta condotta dai novecento operai di Fusignano

RAVENNA, 23. - La lotta unitaria dei 900 lavoratori di quindici calzaturifici lombardici di Fusignano ha raggiunto i proprietari delle aziende alla ragione. Questa mattina, al termine di un incontro fra industriali e sindacati, è stato raggiunto un importante accordo su cinque punti. Il patronato si è impegnato ad applicare integralmente il contratto nazionale; a non ostacolare la C.N.I. di fabbrica; a rispettare la regolamentazione dell'apprendistato e quella del lavoro a domicilio; a stabilire i cottimi; ove questi si

rendono necessari. Le richieste di fondo degli operai sono state quindi accolte.

Le del diritto di nominare in loro pecchie alla costituzione di comitati contrattuali; di appello per l'esame delle parti in contestazione e la costituzione di una commissione, alla quale partecipano rappresentanti sindacali di tutte le categorie di coltivatori; di mezzadria; per fare proposte di modifica del regolamento vigente.

Allo scopo di esporre e documentare più dettagliatamente le rivendicazioni, l'Alleanza e la Federmezzadri hanno chiesto un incontro con il Ministro delle Finanze e con il Direttore dei Monopoli dello Stato.

(Continuazione dalla 1. pagina)

chiaramente che la cosa è anche possibile. Arciano è, sotto tutti gli aspetti, controllata interamente dagli americani. Una parte d'Italia è ceduta al Comando militare americano. Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante del campo. Aerei vanno e tornano da tutti le basi americane dell'Europa e del Medio Oriente; si alzano per «difendere l'Occidente». Ma come distinguere un aereo che si alza per «difendere l'Occidente», dall'altro che si alza per raggiungere altri aerei, dai quali riparte per tornare a combatterci? Americani sono gli aerei, i piloti, gli impianti. Americana è la polizia, americana anche la polizia segreta, americano il comandante

La legittimità della fermezza sovietica

Il diritto internazionale e i voli degli aerei-spia

E' stato giustamente osservato, circa il volo dell'U-2 sul territorio sovietico, che l'aspetto più grave non consiste tanto nell'atto di spionaggio che con esso si è cercato di mettere in esecuzione, tentativo del resto fallito, quanto nella violazione delle frontiere, dello spazio e quindi della sovranità sovietica, operazione questa che, al contrario della prima, non si è arrestata alla fase del tentativo, ma si è compiuta integralmente.

Con ciò non si può essere in dubbio, è stata perpetrata una violazione del vigente diritto internazionale che attualmente accende il principio della sovranità piena ed esclusiva di ciascuno Stato sullo spazio atmosferico situato al di sopra del proprio territorio e delle proprie acque territoriali. Al detto principio si ispirano infatti le due più importanti convenzioni internazionali in materia di diritto aeronautico, quella di Parigi del 1919 e quella di Chicago del 1944, nella quale ultima è ribadito in pieno il principio della sovranità sullo spazio sovrastante il territorio dello Stato, che viene qui definito spazio «aereo».

L'estensione della sovranità allo Stato è tutto lo spazio atmosferico sovrastante il proprio territorio, fu all'inizio contestata da altre teorie, e tra l'altro da quella che divideva l'atmosfera in due strati, ne dichiarava uno libero ed uno territoriale, con la conseguenza che nel primo gli aerei avrebbero potuto liberamente circolare, mentre nel secondo no.

Tale teoria, come affermarono giustamente i giuristi, col progressivo sviluppo della tecnica che permise di raggiungere altezze assai maggiori di quelle raggiunte, si manifestò inaudita e venne abbandonata. Appariva particolarmente inadatta tale teoria al fine della sicurezza dello Stato di cui pure essa diceva di voler tener conto, e ciò perché a qualsiasi altezza, si diceva, lo spazio aereo si sovrappone alla terra. L'atmosfera, si spiegava, domina sempre il suolo a qualunque altezza ci si ponga. Mentre quindi per i mari è possibile e logico distinguere in mari territoriali e mari liberi, altrettanto non è possibile per i cieli, dove a qualsiasi altezza l'apparecchio vola, esso si trova sempre sopra al territorio. Si disse anzi da parte di qualche giurista che più alta era la quota di volo, e maggiore era anche la violazione della sovranità, in quanto alla eventuale caduta di materiale, la forza di gravità sarebbe stata più intensa. E' chiaro, a questo punto, come solo quando sia rinta questa forza di gravità, e si esca quindi dall'atmosfera terrestre, solo allora l'aereo non è più considerato sopra il territorio dello Stato, bensì totalmente fuori dalla Terra, di cui l'atmosfera non è del resto che un'accessione.

Solo gli antichi romani che ignoravano l'esistenza di un'atmosfera e di una sfera potestaria potettero pensare che la proprietà si estendesse a «sine ad sidera» (fino alle stelle). Essi immaginarono infatti gli astri sopra la terra, mentre come è noto nell'universo non esiste un sopra e un sotto. Proprio come il satellite, il satellite naturale della Terra ed ora quelli artificiali, sovietici ed americani, non sono sopra ad essi, anche se al contrario delle stelle, ruotano attorno alla Terra. Ma questo solo fatto può significare che la sovranità di uno Stato si estende ad essi, anche se sono in quel momento in cui come si dice volgarmente «il satellite artificiale passa sopra le nostre teste»? Ovviamente no e per fortuna anche il Corriere della Sera, per quanto confortato e rassicurato dal suo editore, ha osato sostenere apertamente. Tuttavia sembra abbastanza ridicolo quanto ha fatto scrivere in questi giorni dal signor Armando Silvestri che «i satelliti circolano fuori della colata di terra che circonda la Terra, sono tacitamente ammessi e tollerati». Oh! bontà del signor Silvestri che si trasforma per l'occasione in antico romano e ci dice che tollerare che sia «sopra» lo spazio tra le stelle e la Terra che egli è in grado di scovare? Nello stesso articolo egli sostiene ancora che i satelliti artificiali avrebbero scalfato il concetto di sovranità aerea sicché tutta la questione della sovranità aerea andrebbe rivista, e soprattutto perché anche gli spuntini potrebbero fare ritti: fotografare, anzi ne avrebbero già fatti. Perché dunque negare il diritto di fare fotografie a «molti aerei» se i russi spuntano fare dai loro spuntini anche di più nitide?

L'argomento che a prima vista può sembrare efficace, e che, mi consta, è condiviso anche da persone di buona intelligenza, è privo di qualsiasi fondamento. Mu-

tuatis mutandis sarebbe come voler sostenere che se il mio vicino di casa dall'aereo fotografa il terrazzo di casa mia, io, che non sono in grado di prendere l'aereo, sono legittimato a penetrare nella casa fotografando. Il che come minimo è contrario alla regola della buona educazione, e come massimo mi fa basciare una querela per violazione di domicilio.

A parte gli argomenti del tutto filosofici, il Corriere della Sera, sembra che gli americani rognano veramente portare avanti una prassi che muti il diritto internazionale vigente. La stessa insistenza con cui il Presidente Eisenhower ha rifiutato di prendere impegni, a nome degli Stati Uniti, limitandosi ad una promessa di sospendere i voli per la durata del suo mandato presidenziale, dimostra che si vuole in un certo qual senso usucapire da parte degli USA questo diritto ai voli, ossia affermare la legittimità, attraverso l'uso continuato, allo stesso modo pressò a poco in cui i contadini si acquistano il diritto di servitù di passaggio sul fondo altrui, dopo che per varie volte ci passano indisturbati a malgrado i deboli lamenti del legittimo proprietario che magari accontentano con qualche sospensione di tanto in tanto. La promessa di sospendere i voli come soluzione transitoria della richiesta di riconoscimento appartiene alla filosofia, può essere nella psicologia dei popoli e quindi nel diritto internazionale, la cui forza in fondo in assenza di tribunali sovrannazionali risiede proprio nella comunione di opinione, qualcosa che legittima il fatto anziché farlo apparire come meno legittimo. Ed è per questo che il primo ministro sovietico ha posto la questione sembra il modo più idoneo a garantire la mancata affermazione di un nuovo principio di diritto internazionale che si manifesterebbe, se attuato, quanto mai gravido di perniciose conseguenze.

LUCIANO ASCOLI

Il Senato discute il bilancio della P.I.

La scuola in crisi per l'azione della DC contro la Costituzione

L'intervento del sen. Granata - Le oscillazioni della sinistra democristiana

Il Senato ha commentato nel pomeriggio di ieri la discussione dei bilanci per l'esercizio finanziario luglio 1960-giugno 1961. La discussione, che si protrarrà fino alla scadenza della sessione parlamentare, ha avuto inizio con il bilancio della Pubblica Istruzione, cioè con un bilancio che investe uno dei aspetti fondamentali della vita nazionale: la scuola. Non è un caso che tocchi al Senato discutere per primo i problemi connessi con il vasto argomento dell'istruzione pubblica: si ricorderà, infatti, che fu proprio al Senato che si accese la grande e lunga discussione sul piano decennale per la scuola. In quella occasione, le sinistre si opposero unitariamente al grave tentativo della destra clericale di scrivere in una legge dello Stato che la scuola confessionale doveva occupare un posto di preminenza rispetto alla scuola pubblica. In quella occasione, si oppose unitariamente al grave tentativo della destra clericale di scrivere in una legge dello Stato che la scuola confessionale doveva occupare un posto di preminenza rispetto alla scuola pubblica.

Una denuncia molto precisa dei cedimenti e dei compromessi cui si sottopongono le sinistre cattoliche è stata fatta dal sen. Granata quando ha esaminato la relazione del sen. Baldini. Quest'ultimo ha riconosciuto che la scuola materna è il fondamento dell'intero sistema, ma si è astenuto dal proporre che lo Stato prenda finalmente l'iniziativa per sottrarre ai bambini all'improvvisazione dei privati e per risolvere i problemi giuridici degli insegnanti. Il relatore di maggioranza mostra tuttavia di condividere l'utile delle disposizioni in favore della scuola materna inserite dal Senato nel piano decennale in contrasto con l'on. Segni, il quale si oppone all'introduzione nel piano di 500 milioni per la scuola materna: dice ora il ministro Medice: «ha chiesto» il sen. Granata «se egli è d'accordo con Segni o col sen. Baldini». Lo stesso relatore ha riconosciuto che la scuola italiana non si è ancora discostata dall'impostazione della legge Casati e, rendendosi conto dell'arretratezza della scuola stessa, si è posto, inevitabilmente, in contrasto con i suoi più fervidi sostenitori. Questo fatto, invece, per la prima volta, si è ad un colloquio tra maggioranza e sinistra laica sul terreno comune della Costituzione.

Parlando della scuola elementare ancora fondata su un compromesso fra attivismo dilatorio e orientamento clericale, della necessità di migliorare la preparazione dei docenti, della urgenza di attuare la scuola dell'obbligo, infine, della situazione della scuola me-

diocina (di cui completa fondamentale e di consentire al giovane di prendere coscienza delle proprie attitudini), il sen. Granata ha detto che il sen. Baldini, nella prima stesura della sua relazione, aveva riconosciuto l'esigenza di consentire a tutti i fanciulli l'accesso a qualsiasi tipo di scuola, ora poi ha emendato il testo forse per evitare di trovarsi su posizioni coincidenti con quelle dell'opposizione, dimostrando così di preferire il monologo al dialogo.

Granata ha annunciato il suo voto contrario. Ieri hanno parlato anche il sen. MACAGGI (PSI) e il sen. BELLINI (dcl). All'inizio della seduta, il Senato ha commemorato il centenario della nascita di V. E. Orlando.

«caballerias» — quattrocento ettari — la proprietà della terra, assicurando ad ogni famiglia contadina un «minimo vitale» di due «caballerias». Si trattava, ora, di realizzare quella legge. I discorsi tenuti da «caballerias» nei grandi raduni di quell'estate assommano, più che a comizi, a lezioni e dibattiti di geografia e di economia politica rivoluzionaria. Non a caso, del resto, il testo fondamentale della resistenza a Batista prima, dell'insurrezione poi, è stato un libro di geografia e di economia politica, «Geografia de Cuba» di Antonio Nuñez Jimenez. E non a caso il suo autore, professore universitario e speleologo di grande valore, è il direttore esecutivo dell'Istituto per la riforma agraria, il cui Castro è il presidente.

Anche, e soprattutto, questi nomi del «movimento 26 luglio» si richiamano alla storia patria. «E' legge di natura», dice don Francisco de Frias, conte di Pozos Dulces, in una relazione su Cuba tenuta a Madrid nel 1886 — in un popolo il quale abbandona ad altri la coltivazione della terra si spogli per questo stesso fatto di ogni legittimità di possesso di ogni titolo e diritto di perpetuità, senza i quali la vita dei popoli è un accidente transitorio nella storia dell'umanità». E José Martí, l'apostolo della guerra di indipendenza cubana, affermava che «la ricchezza esclusiva è in giusta», e che «la proprietà della terra non deve essere di estraneo, ma di chi con l'onore e il lavoro ne ha creata e il lavoro non c'è, tanta bisogna coltivarla, e con culture diverse, ma con una sola», poiché è commette un suicidio quella nazione che affida la sua sopravvivenza ad un solo prodotto». Più tardi, nel 1903, quando l'imperialismo statunitense aveva già preso la sua ipoteca sull'indipendenza cubana — Manuel Saigón denunciava al Senato dell'Avana «il pericolo spaventoso» insito nell'alleanza della terra che si veniva compiendo, attraverso la vendita a prezzo irrisolto, alle compagnie straniere, e proponeva — ma inutilmente — una legge che vietasse queste vendite.

Una riforma «di tutti e per tutti»

La canna da zucchero occupa il quarantacinque per cento della terra coltivata. Essa, impiegata all'epoca del raccolto, qualcosa come quattrocento mila lavoratori, e lascia disoccupati, per due terzi, un numero di poco inferiore. I sacchi del zucchero di ogni raccolto basterebbero, messi uno dietro l'altro, a coprire la linea dell'Equatore. Al momento di raccolto, Cuba ha sacrificato fino ad oggi l'equilibrio della sua agricoltura e il suo stesso sviluppo industriale, riducendosi a importare tutto, o quasi, ciò che le occorre.

Il male dei mali è stato tuttavia il latifondo. L'industria americana è stata il cane che mangia il cane, in testa alle quali, come duecentocinquanta ettari, la Cuban Atlantic Sugar Co., controllavano un milione di ettari di terra, e altri quarantasette per cento delle terre dedicate alla coltivazione della canna. Nove latifondisti cubani controllavano circa duecentocinquanta ettari, per il ventiquattro per cento. Accanto a quello del zucchero, si collocavano i latifondisti dell'allevamento, che avevano tre anni fa, per esteso, ma inferiori

come qualità. Gli uni e gli altri lasciavano incolti, mentre i contadini morivano di fame, quasi metà della terra.

Fidel Castro ha dunque ragione di dire, come nel discorso di Santa Clara, che il senso della riforma era questo: togliere la terra, al di sopra dei quattrocento ettari, all'uno per cento dei proprietari cubani, a vantaggio di duecento famiglie contadine, ma «di tutto il popolo di Cuba, perché se i contadini hanno risorse, se i contadini hanno denaro, e nel nostro paese che essi lo spendono, e ne guadagnano tutti coloro che lavorano nella città, per i quali ciò si traduce in più lavoro e migliori salari». Quella cubana e d'altro canto una riforma «di tutti e per tutti», e peccato, mentre le terre incolte sono state disposte della legge, oltre duecentomila sono già state intervenute — poste, cioè, sotto sequestro, in attesa di essere classificate — trentacinquemila sono state comprate dall'Istituto, tredicimila cinquecento espropriate. Le cooperative fondate sulla terra sono altre settecento, le aziende create con l'aiuto dello Stato, oltre cinquecento. Fin da questo primo anno — ed è questo, forse, un fatto senza precedenti nella storia — la riforma si è tradotta in un «balzo in avanti» produttivo.

«Ricomincerò» — Tra le molte testimonianze che si sono raccolte in questi dieci mesi, un valore particolare acquista quella di Claude Julien, l'invitato del «Mondo» che era stato a Cuba già nel '58 e aveva descritto l'isola «tra la collera e la pancia», sotto il tallone di Batista. Aveva udito allora, sul lungomare dell'Avana, le grida di dolore dei patrioti che il famigerato capitano Ventura seviziano, nell'ambito di guerra della quinta stazione di polizia, e un generale della «Tramita» gli aveva mostrato con scherno le granate fabbricate alla macchina dai «banditi fidelista-comunisti», come una prova della loro impotenza. Oggi, Julien descrive il «favore contagioso» dell'Esercito ribelle», il quale, dopo aver sconfiguito quello e gli altri generali di Batista, trasforma le caserme in mudi d'infanzia e costruisce case per i contadini. Va, anche, alla ricerca degli excentrici, come un ex proprietario che finanzia a suo tempo la rivoluzione e la cui terra, come del resto quella di Fidel Castro e della sua famiglia, sono state distribuite ai «guajros». «E se si dovesse fare di nuovo?», chiede. «Ricomincerò» — Qualunque cosa è meglio della dittatura di Batista. Dati di nuovo centinaia di migliaia di dollari».

Tutti, dunque, anche i critici «ammettono che la riforma era indispensabile». Con essa «le frontiere, ieri annunciate, della terra coltivata, retrocedono a passi da gigante. E di pari passo retrocedono le frontiere della fame».

Non diversa nelle conclusioni — e per questo tanto più significativa — è la testimonianza dell'invitato del «New York Times», Ted Stull, che «scopre» all'Avana, dopo mezzo secolo, le molte ragioni della nazione cubana contro i signori americani del zucchero. «La rivoluzione di Castro — egli scrive — ha fatto passi da gigante, nello «scardare» le «ceneri» regie, e quale che sia l'evoluzione avvenire, questi cambiamenti, non possono essere annullati. La nazione, semplicemente non è disposta a tornare al vecchio ordine di cose».

FENNO POLITO

Washington e l'Avana

ARIS ACCORNERO

Uomini e fatti della rivoluzione a Cuba

A passi da gigante la riforma agraria

Un libro rivoluzionario, la «Geografia de Cuba», spiega che cosa significa e come funziona - I grandi comizi dell'estate 1959 - Nessuno, ammette l'invitato del New York Times, è disposto a tornare indietro

Mezzo secolo di malgoverno e di saccheggio ha lasciato in eredità a Cuba proprio l'economia «stridula» contro la quale questo grida di allarme mettevano a guardia la nazione. Un'economia dominata, appunto, dalla monocultura e dal latifondo, in massima parte sotto controllo straniero.

«Una riforma «di tutti e per tutti»»

All'Istituto di astrofisica di Mosca

Hanno fotografato la nave spaziale



MOSCA — Sputnik IV ha già effettuato 131 rivoluzioni attorno alla Terra percorrendo nello spazio 37000 chilometri. Nella cabina continua ad essere mantenute le condizioni necessarie per la vita dell'uomo. Nella telecamera dell'Istituto di astrofisica mentre manovrano un apparecchio da ripresa della traiettoria della nave spaziale

«Ricomincerò» — Tra le molte testimonianze che si sono raccolte in questi dieci mesi, un valore particolare acquista quella di Claude Julien, l'invitato del «Mondo» che era stato a Cuba già nel '58 e aveva descritto l'isola «tra la collera e la pancia», sotto il tallone di Batista. Aveva udito allora, sul lungomare dell'Avana, le grida di dolore dei patrioti che il famigerato capitano Ventura seviziano, nell'ambito di guerra della quinta stazione di polizia, e un generale della «Tramita» gli aveva mostrato con scherno le granate fabbricate alla macchina dai «banditi fidelista-comunisti», come una prova della loro impotenza. Oggi, Julien descrive il «favore contagioso» dell'Esercito ribelle», il quale, dopo aver sconfiguito quello e gli altri generali di Batista, trasforma le caserme in mudi d'infanzia e costruisce case per i contadini. Va, anche, alla ricerca degli excentrici, come un ex proprietario che finanzia a suo tempo la rivoluzione e la cui terra, come del resto quella di Fidel Castro e della sua famiglia, sono state distribuite ai «guajros». «E se si dovesse fare di nuovo?», chiede. «Ricomincerò» — Qualunque cosa è meglio della dittatura di Batista. Dati di nuovo centinaia di migliaia di dollari».

Primato mondiale delle famiglie Agnelli e Nasi (sei persone)

I proprietari della FIAT occultano due miliardi e mezzo di reddito

I dodici «grandi» dell'industria torinese tentano di sottrarre al fisco una media di 454 milioni a testa

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 23 — Quando, quindici giorni fa, si è aperto il bilancio della Fiat, il ministero delle Finanze che, per il suo grosso creatore fiscale, stabilisce il primato Agnelli, ha annunciato che una famiglia torinese, quella dei Nasi, ha occultato 22 milioni invece dei 700 accertati, a Torino, e una miliciata delo-stro-nato dalla famiglia Agnelli, pareva perduto e in questa che la prima delle grandi industrie torinesi, ha occultato un miliardo e mezzo di reddito, e un'altra, quella della Fiat, ha occultato 445 milioni e 771 mila lire.

Improvviso annuncio a Rabat

Re Maometto V assumerà la direzione del governo

Il figlio Mulay Hassan diventa vice presidente del Consiglio

RABAT, 23 — Re Maometto del Marocco ha annunciato questa sera che assumerà personalmente nella propria mani il governo del paese.

Washington e l'Avana

ARIS ACCORNERO

Ondate di sette metri

150 morti in Giappone per un violento maremoto

Anche le Haway investite dal cataclisma

TOKIO, 23 — Ondate gigantesche scatenate dal movimento tellurico del Cile hanno investito le coste giapponesi all'alba di oggi, sennamando morte e distruzione. La radio giapponese ha annunciato che le ondate alle Hawaii sono state investite dal cataclisma.

HONOLULU, 23 — Il maremoto che ieri sera ha colpito le coste del Cile si è esteso nella tarda mattinata di oggi alle Isole Haway.

150 morti in Giappone

Particolarmente colpita è stata Hilo, la città più grande dell'arcipelago, dopo Honolulu. Quattro persone sono morte e una decina sono rimaste ferite.

Molte case sono rimaste distrutte, e le auto in sosta sul lungo mare sono state spazzate via dalla furia dei venti. Il movimento sismico ha sollevato ondate alte oltre sette metri. I danni ammontano ad oltre un milione di dollari.

Il governatore dello Stato delle Haway ha lanciato un appello radio alla popolazione per invitare alla calma. L'erogazione di corrente elettrica è stata sospesa.

Washington e l'Avana

ARIS ACCORNERO

ASBORNO Saponerie Liguri S.p.A. Arquata Scrivia

Appunti
Bonn medita
il «conflitto locale?»

Il caso di William S. Schlamann, il cittadino austro-americano che da più di un anno predica quotidianamente una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica, assume, in Germania occidentale, proporzioni sempre maggiori. Dopo la denuncia fatta dall'Unità, anche La Stampa di Torino (12 maggio) ha preso posizione contro le «fallaci idee» di questo scrittore...



William S. Schlamann che va predicando in Germania la guerra d'aggressione contro l'URSS

Stimoli. Su questi legami la rivista Spiegel fornisce ora precisi particolari, rivelando che nell'organizzazione di questa campagna belluista svolgono una funzione particolare il deputato democratico Walter Henkel e il deputato socialdemocratico Hans-Dieter Dammann...

Schlamann ha un tratto di indole tribuna nel senso di Imburg Stern di proprietà del deputato democristiano Herwig. Sul numero di questo settimanale che reca la data del 21 maggio sono addirittura ospitati due articoli di Schlamann. Nel primo propugna ancora una volta l'adozione di una «politica offensiva»...

In effetti, secondo informazioni raccolte stamane, le dichiarazioni derogatorie che circolano da qualche giorno circa la necessità che la Bundeswehr «adempi» con maggiore sollecitudine ed efficienza agli impegni assunti nell'ambito della NATO si devono interpretare come il preannuncio di trattative con il comando atlantico di Parigi per una revisione delle disposizioni del trattato che escludono certi tipi di armi dalla dotazione dell'Esercito tedesco-occidentale.

È probabilmente in relazione a questo punto che Adenauer ha posto la socialdemocrazia davanti ad una precisa scelta: «O riconoscere la validità della politica estera fin qui seguita dal governo, oppure rassegnarsi a restare all'opposizione».

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera. Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Pesante intervento contro una ripresa del dialogo est-ovest

Adenauer chiede alla NATO atomiche per la Bundeswehr

Gravi anticipazioni del Cancelliere alla direzione democristiana sul discorso che terrà oggi al Bundestag — La «Pravda» critica la doppiezza di Eisenhower

BONN, 23. — Dinanzi alla direzione del partito dc, della quale fanno parte numerosi membri del governo, Adenauer ha fatto stamane gravi dichiarazioni di politica internazionale, che anticipano a grandi linee il suo rapporto al Bundestag sulla situazione dopo la mancata apertura del vertice, previsto per domani. Le dichiarazioni del cancelliere non lasciano dubbi sul proposito del suo governo di sfruttare a fondo l'allineamento del presidente Eisenhower alle posizioni degli «ultras» del Pentagono — confermato dal recente messaggio a Franco — in un senso che renda più difficili ulteriori progressi della distensione.

«Io — ha detto tra l'altro — cancelliere, le sempre giustificate preoccupazioni della conferenza ad alto livello. La politica distensiva di Krusiov aveva costituito un abile trucco e ora non ha senso sforzarsi di capire perché il primo ministro sovietico abbia adoperato maniere così brutali nei confronti del presidente Eisenhower... La verità è che la parola distensione non significa nulla».

Adenauer ha accennato poi al discorso pronunciato da Krusiov venerdì scorso a Berlino, esaltando una risposta «intransigente» del presidente americano all'invito in essa contenuto per una revisione della politica che ha bloccato il vertice.

«Sarebbe errato — ha detto — ritenere che vi è un altro Krusiov: egli è sempre lo stesso. Anzi, occorre più che mai da prova di vigilanza». Il passo più significativo delle dichiarazioni del cancelliere è tuttavia quello in cui egli ha escluso una collaborazione con il partito socialdemocratico in politica estera, a meno che l'opposizione non accetti, puramente e semplicemente, il programma dc. Tale presa di posizione acquista un suono sinistro se si ricorda che, alla vigilia del vertice, la socialdemocrazia tedesco-occidentale ha assunto posizioni di adesione pressoché totale alla «linea» del governo.

L'unico punto su cui sembra sussistere un dissenso è quello che riguarda la aspirazione di Bonn all'armamento nucleare delle sue forze armate. In effetti, secondo informazioni raccolte stamane, le dichiarazioni derogatorie che circolano da qualche giorno circa la necessità che la Bundeswehr «adempi» con maggiore sollecitudine ed efficienza agli impegni assunti nell'ambito della NATO si devono interpretare come il preannuncio di trattative con il comando atlantico di Parigi per una revisione delle disposizioni del trattato che escludono certi tipi di armi dalla dotazione dell'Esercito tedesco-occidentale.

È probabilmente in relazione a questo punto che Adenauer ha posto la socialdemocrazia davanti ad una precisa scelta: «O riconoscere la validità della politica estera fin qui seguita dal governo, oppure rassegnarsi a restare all'opposizione».

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

L'articolo della Pravda

MOSCA, 23. — In un articolo a firma di Kuznetsov la Pravda attacca duramente il presidente Eisenhower rilevando che «non è stato capace di cambiare la legge che governa la sua classe e il suo ambiente imperialistico, disposto ad ogni costo a disonestà».

Durante l'incontro di Camp David nel settembre scorso il presidente americano parlava di stabilire relazioni amichevoli, di porre fine alla guerra fredda, di prevenire una guerra futura, di cooperazione e di competizione pacifica. Ma evidentemente non pensava a nulla di tutto questo. Anzi, forse proprio durante i giorni in cui si pronunciava il suo discorso a Krusiov, poneva la firma sotto i programmi di vol ad alta quota sul Terzo mondo...

«Io — ha detto tra l'altro — cancelliere, le sempre giustificate preoccupazioni della conferenza ad alto livello. La politica distensiva di Krusiov aveva costituito un abile trucco e ora non ha senso sforzarsi di capire perché il primo ministro sovietico abbia adoperato maniere così brutali nei confronti del presidente Eisenhower... La verità è che la parola distensione non significa nulla».

Adenauer ha accennato poi al discorso pronunciato da Krusiov venerdì scorso a Berlino, esaltando una risposta «intransigente» del presidente americano all'invito in essa contenuto per una revisione della politica che ha bloccato il vertice.

«Sarebbe errato — ha detto — ritenere che vi è un altro Krusiov: egli è sempre lo stesso. Anzi, occorre più che mai da prova di vigilanza». Il passo più significativo delle dichiarazioni del cancelliere è tuttavia quello in cui egli ha escluso una collaborazione con il partito socialdemocratico in politica estera, a meno che l'opposizione non accetti, puramente e semplicemente, il programma dc.

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Smentito un servolo sovietico della Danimarca

COPENAGHEN, 23. — Il comando dell'aviazione danese ha smentito la notizia secondo cui il solo di Lolland sarebbe stato sorvolato da un caccia a reazione sovietico. Alcune agenzie di stampa avevano lanciato la notizia con esultanza dopo un servizio di un pilota danese.

«Io — ha detto tra l'altro — cancelliere, le sempre giustificate preoccupazioni della conferenza ad alto livello. La politica distensiva di Krusiov aveva costituito un abile trucco e ora non ha senso sforzarsi di capire perché il primo ministro sovietico abbia adoperato maniere così brutali nei confronti del presidente Eisenhower... La verità è che la parola distensione non significa nulla».

Adenauer ha accennato poi al discorso pronunciato da Krusiov venerdì scorso a Berlino, esaltando una risposta «intransigente» del presidente americano all'invito in essa contenuto per una revisione della politica che ha bloccato il vertice.

«Sarebbe errato — ha detto — ritenere che vi è un altro Krusiov: egli è sempre lo stesso. Anzi, occorre più che mai da prova di vigilanza». Il passo più significativo delle dichiarazioni del cancelliere è tuttavia quello in cui egli ha escluso una collaborazione con il partito socialdemocratico in politica estera, a meno che l'opposizione non accetti, puramente e semplicemente, il programma dc.

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Arrestati a Seul altri tre uomini di Ri

SEUL, 23. — Altri tre dirigenti del partito liberale di Si Man Ri sono stati arrestati oggi in relazione ai brogli delle recenti elezioni.

«Io — ha detto tra l'altro — cancelliere, le sempre giustificate preoccupazioni della conferenza ad alto livello. La politica distensiva di Krusiov aveva costituito un abile trucco e ora non ha senso sforzarsi di capire perché il primo ministro sovietico abbia adoperato maniere così brutali nei confronti del presidente Eisenhower... La verità è che la parola distensione non significa nulla».

Adenauer ha accennato poi al discorso pronunciato da Krusiov venerdì scorso a Berlino, esaltando una risposta «intransigente» del presidente americano all'invito in essa contenuto per una revisione della politica che ha bloccato il vertice.

«Sarebbe errato — ha detto — ritenere che vi è un altro Krusiov: egli è sempre lo stesso. Anzi, occorre più che mai da prova di vigilanza». Il passo più significativo delle dichiarazioni del cancelliere è tuttavia quello in cui egli ha escluso una collaborazione con il partito socialdemocratico in politica estera, a meno che l'opposizione non accetti, puramente e semplicemente, il programma dc.

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Il patto nippo-americano

Altre manifestazioni contro Kisci a Tokio

Si chiede l'annullamento della visita di Eisenhower



Un gruppo di poliziotti aggredisce un deputato socialista nel corso di una delle numerose dimostrazioni di protesta che si sono verificate contro la ratifica del nuovo patto militare fra Giappone e Stati Uniti (Telefoto)

TOKIO, 23. — Anche la domenica scorsa, si è svolta una manifestazione contro il governo Kishi. Alcune migliaia di studenti sono scesi in piazza con la polizia davanti all'edificio della Dieta, dove si erano radunati per chiedere la sospensione del parlamento e la dimissione del governo. Gli studenti hanno reagito lanciando pietre agli agenti che tentavano di disperderli con manganelle. Molti dimostranti e parecchi poliziotti rimasero feriti. Successivamente i dimostranti, che si erano radunati in un'aula del parlamento, hanno fatto un corteo di protesta fino alla residenza del primo ministro, pres data da oltre 4.000 agenti e attorno alla quale è stato sceso uno sbarramento di ferro.

Il messaggio dichiara che «lo sviluppo della collaborazione tra l'Argentina e l'Unione Sovietica contribuirà al miglioramento dell'atmosfera internazionale», e ricorda che i due paesi appoggiano tesi comuni, in particolare sul disarmo, dato che l'Argentina ha appoggiato la mossa sovietica sul disarmo generale Krusiov scrive poi che «il popolo sovietico guarda con simpatia gli sforzi del popolo argentino per consolidare la propria economia nazionale».

«Io — ha detto tra l'altro — cancelliere, le sempre giustificate preoccupazioni della conferenza ad alto livello. La politica distensiva di Krusiov aveva costituito un abile trucco e ora non ha senso sforzarsi di capire perché il primo ministro sovietico abbia adoperato maniere così brutali nei confronti del presidente Eisenhower... La verità è che la parola distensione non significa nulla».

Adenauer ha accennato poi al discorso pronunciato da Krusiov venerdì scorso a Berlino, esaltando una risposta «intransigente» del presidente americano all'invito in essa contenuto per una revisione della politica che ha bloccato il vertice.

«Sarebbe errato — ha detto — ritenere che vi è un altro Krusiov: egli è sempre lo stesso. Anzi, occorre più che mai da prova di vigilanza». Il passo più significativo delle dichiarazioni del cancelliere è tuttavia quello in cui egli ha escluso una collaborazione con il partito socialdemocratico in politica estera, a meno che l'opposizione non accetti, puramente e semplicemente, il programma dc.

Sussistentemente prendendo a sua volta la parola, Gerstenmaier ha sostenuto che gli avvenimenti di Parigi confermano la validità della politica estera di Adenauer ed ha invitato la direzione del partito a seguirlo anche in futuro, con immutata fiducia, le direttive che darà il cancelliere.

Non peraltro si sono riuniti a Bonn, in seduta comune, la direzione del partito e il direttivo del gruppo parlamentare socialdemocratico sotto la presidenza di Ollenhauer. È stato d'altra parte annunciato che il cancelliere avrà domani un colloquio con il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, al quale assognerà il problema di una politica estera e politica di difesa comune.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Le squadre di ricerca si sono mosse in direzione del monte Kaiser, zona in politica estera.

Consiglio di Sicurezza

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»

«L'Unione Sovietica»